

VATICAN INSIDER

LASTAMPA :: martedì 09 settembre 2014

Home News Nel Mondo Inchieste ed Interviste Vaticano Agenda Chi siamo libri Cerca

9/09/2014

Costalli (MCL): «Il nostro impegno di cattolici per il lavoro»

MAIL RSS FEED TWITTER FACEBOOK

Tweet 3

Mi piace 1 +1 0



CARLO COSTALLI

Il presidente del MCL presenta l'annuale seminario di Senigallia che si apre questa settimana, dedicato allo «sviluppo» e alla «rappresentanza»

ANDREA TORNIELLI
ROMA

«Il lavoro non è più al centro delle politiche economiche. Anche il recente dibattito sulle riforme lo conferma. Assistiamo da tempo al presentarsi di teorizzazioni e scelte che hanno relegato in secondo piano il problema dell'occupazione. Come cattolici che possono contare sul grande patrimonio della dottrina sociale della Chiesa non possiamo non riflettere su questo e impegnarci perché lo sviluppo sia fondato sul lavoro, ponendo anche adeguata attenzione al tema della rappresentanza».

Lo afferma Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori, alla vigilia dell'[annuale seminario di Senigallia](#) che si tiene dall'11 al 13 settembre, intitolato «Per uno sviluppo fondato sul lavoro».

Osservando la realtà del nostro Paese, il presidente del MCL osserva: «Mentre la società italiana si trasformava e la politica, fra molti affanni, cercava, senza riuscirci granché, di cambiare anch'essa, le nostre culture politiche non sono state in grado di favorire una risposta credibile e duratura, non già e soltanto agli interrogativi sul senso dei cambiamenti del Paese bensì, in particolare, alle domande e alle necessità intorno al senso del comune quotidiano vivere».

Fra queste domande, continua Costalli, «che sempre erano, e sono, prioritarie c'era, e c'è, il lavoro. Nel nostro ultimo congresso abbiamo avanzato delle proposte: alcune si stanno verificando, per altre aspettiamo (ormai da troppi mesi) il tanto pubblicizzato Jobs act del governo».

Il presidente del MCL ritiene «primario e strategico» per uno sviluppo futuro fondato sul lavoro il tema della rappresentanza. «L'immagine che preferisco - continua Costalli - è quella del cantiere aperto. Aperto, e che nessuno deve chiudere, però. Vorrei che questa immagine venisse impiegata in senso costruttivo per dare l'idea di un complesso processo di modernizzazione del mercato del lavoro, che ha già un riferimento certo nella cosiddetta Legge Biagi e non in slogan pensati per finire sulle prime pagine dei giornali, come è sembrato dai tanti annunci dei mesi scorsi».

«Esiste un evidente scollamento fra politica e cittadini: è un problema che non riguarda soltanto l'Italia - sottolinea il presidente del Movimento cristiano lavoratori - ma che non è possibile sottovalutare anche nel nostro Paese. I cittadini chiedono alla politica efficacia ma anche rappresentanza: proporre un'architettura in cui il Senato sia appannaggio dei rappresentanti delle Regioni senza che i senatori siano eletti direttamente dai cittadini, in combinazione con una legge elettorale senza preferenze, siamo sicuri che garantisca maggiore efficienza e/o maggiore rappresentanza, soprattutto in presenza di partiti deboli, se non addirittura inesistenti?».

Costalli afferma di volere «la governabilità». Ma aggiunge: «Perché non dire apertamente che questa presunta governabilità, così come la presentano, impone costi ingenti in termini di rappresentanza? L'impressione è che si stia procedendo verso un compromesso fra oligarchie in cui è ben evidente la tutela degli interessi di queste, ma molto meno una difesa di maggiore rappresentanza e partecipazione dei cittadini. E trascurando altri problemi veri che ai cittadini interessano: in primo luogo il lavoro».

A proposito della rappresentanza collettiva, il presidente del MCL fa notare come «in questa fase, chiudere la porta al dialogo e al confronto non conviene a nessuno perché si tratterebbe di una competizione senza vincitori né vinti: invece, spesso si ha la sensazione che i corpi intermedi siano ritenuti un intralcio "al rinnovamento forsennato" che a parole si cerca di portare avanti. Invece di dialogare, almeno con la parte più responsabile del sindacato, rifacendosi agli insegnamenti di uno studioso lungimirante come Marco Biagi, come pure di altri. Uomini e intelligenze consapevoli che il posto di lavoro e le tutele dei lavoratori possano essere mantenute - e soprattutto rese effettive - solo in un quadro di relazioni di tipo partecipativo, in grado cioè di assecondare e, al tempo stesso, governare l'evoluzione dei processi economici e sociali in atto».

LE ALTRE NEWS

(@Lapresse)

Renzi a pranzo con Parolin e i neo-cardinali italiani

Domani il premier vede a colazione a Palazzo Borromeo, sede dell'Ambasciata...

(@Lapresse)

Austria, incontri di pace alla vigilia dell'evento di Redipuglia

Si moltiplicano riflessioni e preghiere ecumeniche a cento anni dalla Grande...

(@EIDON)

Il Papa ai capi religiosi riuniti ad Anversa: «Le religioni si mobilitino...

Francesco lancia un appello ai 350 leader delle grandi religioni mondiali che...

(@Lapresse)

Il Papa: Rinsaldare la fedeltà ai valori della religione e della famiglia

Francesco ha mandato un messaggio ai partecipanti all'iniziativa `Famiglia...

TUTTE LE NEWS »

DALLE ALTRE SEZIONI

NEWS

Bose, gli Ortodossi: «Le armi non si devono benedire»

NEL MONDO

Iraq, «La Civiltà Cattolica»: le sole bombe rischiano di rafforzare il Califfo

INCHIESTE ED INTERVISTE

Le chiese dismesse? Teatri, sale biliardo e night club

VATICANO

Il Papa: Gesù sta in mezzo alla gente e sceglie i peccatori

DOCUMENTI

«Coltiviamo, senza paura, l'idea che il bene è più forte del male»

RECENSIONI

La «mistica popolare». Francesco e la fede dei semplici



«Ciò che oggi occorre - aggiunge Costalli - è un patto sulle regole, sostanziale più che formale, che individui sedi di confronto sulle grandi scelte strategiche dell'economia e della società; strumenti per governare gli effetti sociali delle trasformazioni; nuove e più adeguate regole di tipo partecipativo e collaborativo nelle relazioni industriali e nei rapporti, anche con il governo, per approfondire ed individuare forme di prevenzione e modernizzazione dei conflitti: soprattutto in una società che dà poche risposte a temi importanti come il lavoro e la povertà in generale. Non serve invece, come pure da molti auspicato ancora oggi, un intervento normativo che affidi alla legge il compito di misurare con regole certe il grado di rappresentatività del sindacato».

1 2 Prossima >

Annunci PPN



Guadagna € 3.000!

Un 27enne di Roma ha guadagnato € 3000 in una settimana...

[Scopri subito come fare!](#)



Alitalia- NewYork da 499

A/R, tutto incluso. Acquista entro il 15 settembre!

www.Alitalia.com



Assicurazione Direct Line

Preventivo Direct senza Sorprese. Scopri subito il Prezzo!

www.DirectLine.it/Auto



LINGUA: Italiano English Español

- HOME
- NEWS
- NEL MONDO
- INCHIESTE ED INTERVISTE
- VATICANO
- AGENDA
- CHI SIAMO
- LIBRI

- RSS FEED
- TWITTER
- FACEBOOK

Cerca

VATICAN INSIDER

LASTAMPA :: giovedì 11 settembre 2014

Home News Nel Mondo Inchieste ed Interviste Vaticano Agenda Chi siamo libri Cerca

10/09/2014

Costalli (MCL): "Il lavoro torni al centro della politica"

MAIL RSS FEED TWITTER FACEBOOK Tweet 3 Mi piace 5 8+1 0



CARLO COSTALLI (MCL)

Se ne parlerà a Senigallia, da giovedì 11 settembre, nell'annuale appuntamento di MCL

REDAZIONE ROMA

"Far tornare il lavoro al centro delle politiche economiche e sociali: è questo l'intento del Movimento Cristiano Lavoratori": lo ha spiegato a chiare lettere il Presidente del MCL, Carlo Costalli, presentando la tre giorni di dibattito che il Movimento organizza a Senigallia dall'11 al 13 settembre, sul tema "Per uno sviluppo fondato sul lavoro".

Un appuntamento, quello di Senigallia, che è ormai tradizione del MCL alla ripresa delle attività associative dopo la pausa estiva, e che quest'anno vedrà la partecipazione di oltre 450 dirigenti e quadri del Movimento.

La tre giorni si aprirà giovedì 11 nel primo pomeriggio con un incontro dei giovani del Movimento, chiamati a dibattere di lavoro e di sviluppo sociale in un'ottica europea, irrinunciabile per un Movimento che affonda le proprie radici nel cattolicesimo sociale e nel populismo.

La mattina di venerdì 12 si aprirà con il saluto di benvenuto del Presidente MCL, Carlo Costalli, seguito da una riflessione dell'Assistente Ecclesiastico nazionale, Mons. Francesco Rosso.

Il tema del seminario sarà invece introdotto dal vicepresidente Noè Ghidoni. In tarda mattinata è molto atteso il contributo di Mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il quale affronterà "Gli aspetti sociali dell'Esortazione Evangelii Gaudium".

"Lavoro, rappresentanza, società" saranno i temi *clou*, al centro del dibattito nel pomeriggio di venerdì 12: un momento che si annuncia particolarmente 'caldo', con la presenza del Segretario Generale della Cisl Raffaele Bonanni e del Presidente Costalli, espressioni l'uno della rappresentanza sindacale e, l'altro, dei corpi intermedi.

Il dibattito della giornata di sabato 13 sarà introdotto e coordinato dal vicepresidente Antonio Di Matteo: tra gli ospiti Michele Colasanto, Presidente Isfol, e Orietta Maria Varnelli, Presidente di Action Aid Italia, Ong presente in 30 Paesi del sud del mondo.

Infine la sessione conclusiva, il sabato pomeriggio, vedrà il saluto del Vescovo di Senigallia, Mons. Giuseppe Orlandoni, seguito dall'intervento di Roberta Caragnano, Direttore dell'Osservatorio Adapt.

Leggi l'intervista di Andrea Tornielli a Carlo Costalli

LE ALTRE NEWS

Maria appare all'ora stabilita? Domenica alle 16.30 dopo la recita del Santo Rosario, la veggente avrà...



Al via le celebrazioni per il bicentenario di don Bosco



Si comincia a Roma, sabato 13 settembre, con l'accensione della lampada votiva...

Costalli (MCL) e Bonanni (Cisl) a confronto sul lavoro



A Senigallia, venerdì 12, il presidente del MCL e il sindacalista alle ore 15...

E il dialogo ecumenico ora passa dal cricket



Il St. Peter's, la squadra vaticana, sfiderà gli anglicani il 19 settembre a...

TUTTE LE NEWS >

DALLE ALTRE SEZIONI

NEWS

Renzi a pranzo con Parolin e i neo-cardinali italiani

NEL MONDO

Vietnam, quinto incontro congiunto con la Santa Sede

INCHIESTE ED INTERVISTE

Le chiese dismesse? Teatri, sale biliardo e night club

VATICANO

Il Papa: «Amare i nemici spaventa, ma ce lo chiede Gesù»

DOCUMENTI

"In Ungheria non c'è una chiesa trasformata in night club"

RECENSIONI

La «mistica popolare». Francesco e la fede dei semplici



SEGUICI SU FACEBOOK



SEGUICI SU TWITTER

Annunci PPN



Alitalia 15% di sconto

Scegli la tua destinazione in Italia! Acquista entro il 12/9 alitalia.com



Dalani Home & Living

Eleganti accessori per la casa in esclusiva per te! Registrati ora!



Offerte Case su Casa.it

Tante Occasioni di Case in vendita e affitto su Casa.it www.casa.it



LINGUA: Italiano English Español

- HOME NEWS NEL MONDO INCHIESTE ED INTERVISTE VATICANO AGENDA CHI SIAMO LIBRI



Cerca

Mercoledì 10 Settembre 2014**14:29 - LAVORO: MCL, DA DOMANI SEMINARIO A SENIGALLIA PERCHÉ TORNI “AL CENTRO DELLE POLITICHE”**

“Far tornare il lavoro al centro delle politiche economiche e sociali”. È quanto chiede il presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), Carlo Costalli, presentando la tre giorni “Per uno sviluppo fondato sul lavoro”, che il Movimento organizza a Senigallia dall’11 al 13 settembre. Un appuntamento che vedrà la partecipazione di oltre 450 dirigenti e quadri del Movimento e si aprirà giovedì 11, nel primo pomeriggio, con un incontro dei giovani. Venerdì mattina (cinema teatro Gabbiano, via Maierini 2) saluto di benvenuto del presidente Costalli e riflessione dell’assistente ecclesiastico nazionale, monsignor Francesco Rosso, mentre Noè Ghidoni (vicepresidente Mcl) introdurrà al tema del seminario. Al centro della mattinata l’intervento di monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, su “Gli aspetti sociali dell’Esortazione Evangelii Gaudium”. “Lavoro, rappresentanza, società” saranno i temi al centro del dibattito pomeridiano, con la presenza del segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni e del presidente Mcl. Il dibattito di sabato 13 vedrà invece confrontarsi Michele Colasanto (presidente Isfol), e Orietta Maria Varnelli (presidente Action Aid Italia), coordinati da Antonio Di Matteo (vicepresidente Mcl). Nel pomeriggio saluto del vescovo di Senigallia, monsignor Giuseppe Orlandoni, e intervento di Roberta Caragnano (direttore Osservatorio Adapt).

Copyright 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

Agir 10 settembre 2014 - 12:30

Costalli (MCL): “Il lavoro torni al centro delle politiche economiche e sociali”

Se ne parlerà da domani, giovedì 11 settembre, a Senigallia, nell'annuale appuntamento del Movimento Cristiano Lavoratori.



“Far tornare il lavoro al centro delle politiche economiche e sociali: è questo l'intento del Movimento Cristiano Lavoratori”: lo ha spiegato a chiare lettere il Presidente del MCL, Carlo Costalli, presentando la tre giorni di dibattito che il Movimento organizza a Senigallia dall'11 al 13 settembre, sul tema “Per uno sviluppo fondato sul lavoro”.

Un appuntamento, quello di Senigallia, che è ormai tradizione del MCL alla ripresa delle attività associative dopo la pausa estiva, e che quest'anno vedrà la partecipazione di oltre 450 dirigenti e quadri del Movimento.

La tre giorni si aprirà giovedì 11 nel primo pomeriggio con un incontro dei giovani del Movimento, chiamati a dibattere di lavoro e di sviluppo sociale in un'ottica europea, irrinunciabile per un Movimento che affonda le proprie radici nel cattolicesimo sociale e nel popolarismo.

La mattina di venerdì 12 si aprirà con il saluto di benvenuto del Presidente MCL, Carlo Costalli, seguito da una riflessione dell'Assistente Ecclesiastico nazionale, Mons. Francesco Rosso.

Il tema del seminario sarà invece introdotto dal vicepresidente Noè Ghidoni. In tarda mattinata è molto atteso il contributo di Mons. Mario Toso, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il quale affronterà “Gli aspetti sociali dell'Esortazione Evangelii Gaudium”.

“Lavoro, rappresentanza, società” saranno i temi clou, al centro del dibattito nel pomeriggio di venerdì 12: un momento che si annuncia particolarmente ‘caldo’, con la presenza del Segretario Generale della Cisl Raffaele Bonanni e del Presidente Costalli, espressioni l'uno della

rappresentanza sindacale e, l'altro, dei corpi intermedi.

Il dibattito della giornata di sabato 13 sarà introdotto e coordinato dal vicepresidente Antonio Di Matteo: tra gli ospiti Michele Colasanto, Presidente Isfol, e Orietta Maria Varnelli, Presidente di Action Aid Italia, Ong presente in 30 Paesi del sud del mondo.

Infine la sessione conclusiva, il sabato pomeriggio, vedrà il saluto del Vescovo di Senigallia, Mons. Giuseppe Orlandoni, seguito dall'intervento di Roberta Caragnano, Direttore dell'Osservatorio Adapt.

FORMICHE

PALAZZI

I VERI RIFORMISTI NON SONO UOMINI SOLI AL COMANDO

I veri riformisti non sono uomini soli al comando

11 - 09 - 2014 CARLO COSTALLI



Pubblichiamo un estratto dell'intervento che il presidente del Movimento cristiano lavoratori, Carlo Costalli, ha tenuto presentando la tre giorni di dibattito che il Movimento organizza a Senigallia dall'11 al 13 settembre, sul tema "Per uno sviluppo fondato sul lavoro".

Ciò che oggi occorre è un patto "sulle regole", sostanziale più che formale, che individui sedi di confronto sulle grandi scelte strategiche dell'economia e della società; strumenti per governare gli effetti sociali delle trasformazioni; nuove e più adeguate regole di tipo partecipativo e collaborativo nelle relazioni industriali e nei rapporti, anche con il governo, per approfondire ed individuare forme di prevenzione e modernizzazione dei conflitti: soprattutto in una società che dà poche risposte a temi importanti come il lavoro e la povertà in generale. Non serve invece, come pure da molti auspicato ancora oggi, un intervento normativo che affidi alla legge il compito di misurare con regole certe il grado di rappresentatività del sindacato. E' il fondamentale principio di libertà di azione sindacale che rende non solo superflua – ma anche dannosa ed inopportuna per una società complessa come la nostra che aspira ad essere aperta e pluralista – una legge che disciplini la rappresentanza sindacale.

Chi davvero crede in un progetto democratico e pluralista non può che aderire ad una concezione aperta della società: una società che, per ravvivare la fiducia e la speranza, vive e si alimenta anche di conflitti sociali e nasce dalla libertà proprio perché in essa nessuno può permettersi di assolutizzare – tanto meno con l'intervento di una legge o del giudice – le proprie visioni del mondo (e questo vale anche per i cosiddetti temi etici). Ma, anzi, le sfide del cambiamento impongono semmai di affrontare con decisione il tema della democrazia economica ovvero della partecipazione ai processi decisionali della società: e per questo sono necessari, anche, corpi intermedi forti, vitali e riformisti.

Un ambizioso processo di riforme dovrà necessariamente scontare ritardi, contraddizioni, battute d'arresto, mediazioni. Per mantenere la rotta saranno necessarie quelle stelle polari rappresentate dai valori di riferimento. Mi riferisco in particolare a quei valori della persona, della famiglia e della comunità che negli anni scorsi sono stati sottovalutati, se non addirittura negati.

Ed è proprio in questa lunga, complessa, difficile transizione verso la cosiddetta “seconda modernità” che essi appaiono straordinariamente attuali e, quindi, utili ad orientare l'azione dei “decisori” (ovunque e chiunque essi siano), spesso smarriti di fronte ai problemi ed alle novità. “Decisori” che devono essere riformisti con i fatti (e non solo a parole) e disponibili a trovare un'intesa forte ed ampia con le forze che hanno a cuore il “bene del Paese”: il vero riformista non può essere “un uomo solo al comando”.

Oggi questi valori possono essere rivalutati da una larga parte della società italiana attraverso percorsi tanto della fede quanto della ragione: noi faremo, ancora, la nostra parte con impegno e passione.

Carlo Costalli

presidente del Movimento Cristiano Lavoratori

VATICAN INSIDER

LASTAMPA.it

+ Il Papa: correggere gli altri non è un piacere

+ La difesa dei cristiani nel «big game» mediorientale

+ Maria appare all'ora stabilita?

+ Vietnam, quinto incontro congiunto con la Santa Sede

SEGUICI SU   

Costalli (MCL) e Bonanni (Cisl) a confronto sul lavoro

A Senigallia, venerdì 12, il presidente del MCL e il sindacalista alle ore 15 discuteranno dei temi al centro della tre giorni organizzata dal Movimento



LAPRESSE

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



LAPRESSE

+ Il Papa: correggere gli altri non è un piacere
Quando sentiamo un "certo piacere" nel correggere gli ...



+ La difesa dei cristiani nel «big game» mediorientale
Nelle stesse ore in cui il Comandante in capo Barack Obama annunc ...



+ Maria appare all'ora stabilita?
Ma si può programmare il giorno e l'ora dell'a ...

Consiglia Tweet 



REDAZIONE (VATICAN INSIDER)

11/09/2014

Il mondo sindacale e quello dei corpi intermedi si incontrano per contrastare la vera, grande emergenza del Paese: il lavoro e l'occupazione.

Ne parleranno domani pomeriggio a Senigallia, al Seminario MCL, in un incontro sul tema "Lavoro, rappresentanza, società", il presidente del MCL, Carlo Costalli, e il Segretario Generale della Cisl, Raffaele Bonanni.

Due voci e due punti di vista che si uniscono per raccontare la crisi del Paese e rilanciare il tema delle riforme e della rappresentanza: questioni strategiche su cui la politica è chiamata a dare risposte chiare, specie in tema di scelte economiche e sociali, per evitare una stagione che si prospetta sempre più fosca per i cittadini italiani, anche per i ritardi della politica.

L'appuntamento è per le ore 15.00 al Cinema - Teatro Gabbiano di Senigallia.

Guarda il sito di MCL

Ti potrebbero interessare anche

Vatican Insider

ANDREA TORNIELLI



BLOG: Sacri Palazzi
 @Tornielli

GIACOMO GALEAZZI



BLOG: Oltretevere


MARCO TOSATTI



BLOG: San Pietro e Dintorni
 @MarcoTosatti


ANDRES BELTRAMO ALVAREZ



BLOG: Sacro & Profano
 @sacroprofano

GERARD O' CONNELL



 @gerryorome

Scuola. Per la sicurezza degli edifici un Fondo con il contributo dei privati

Bologna. Nuove opportunità di finanziamento per gli interventi in materia di edilizia scolastica. Ieri mattina il sottosegretario all'Istruzione, Roberto Reggi, ha presieduto alla firma tra i tecnici del ministero e il sindaco di Bologna, Virginio Merola, del primo Protocollo di intesa che prevede l'utilizzo di un Fondo immobiliare per la rigenerazione del patrimonio edilizio scolastico e la costruzione di nuovi edifici. Lo stanziamento assegnato

a Bologna dal Miur ammonta a 5 milioni di euro che svilupperanno interventi per 30 milioni grazie alla collaborazione fra istituzioni pubbliche e privati. È prevista la costruzione di 5 nuove scuole. «Lo strumento del Fondo immobiliare, grazie alla sinergia tra risorse pubbliche e private, consentirà - spiega una nota ministeriale - di mobilitare risorse importanti per garantire scuole belle e sicure a studenti, docenti e famiglie».

Gioco d'azzardo. La denuncia delle associazioni: la delega nel governo su questo tema è scoperta

Roma. «Con la nomina di Giovanni Legnini al Consiglio superiore della magistratura, la delega al gioco d'azzardo resta senza attribuzione». Lo dichiara don Armando Zappolini, portavoce di "Mettiamoci in gioco", la campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo. «Il governo deve procedere subito all'attribuzione della delega», continua il sacerdote. «Nel momento in cui

sono in discussione in Parlamento sia la legge quadro sull'azzardo sia la delega fiscale, è impensabile che non vi sia una figura di riferimento per l'esecutivo. Auspichiamo che tale persona abbia la competenza e anche l'indipendenza necessaria per svolgere al meglio questo incarico, tenendo conto degli interessi della collettività e del diritto alla salute dei cittadini».



Scuole. Una formula per la giusta distribuzione

Roma. Si nasconde nella matematica la formula della "giusta" distribuzione delle scuole sul territorio italiano: numero di abitanti e geografia determinano, in modo non lineare, l'ottimizzazione degli istituti scolastici. A trovare la chiave del rapporto scuola-territorio è stato un gruppo internazionale di ricercatori, tra cui Riccardo Di Clemente dell'Istituto dei sistemi complessi del Consiglio nazionale delle ricerche (Isc-Cnr), in un lavoro pubblicato su Nature Scientific Reports. Lo studio ha preso il via dall'analisi della grandezza degli edifici scolastici, la loro distribuzione sul territorio e il numero degli alunni in relazione alla popolazione residente e alle caratteristiche delle diverse aree.

«Maxitangente Eni in Nigeria»

I pm di Milano: pagato un miliardo per estrarre petrolio

NELLO SCAVO
MILANO

L'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi è indagato dalla procura di Milano insieme al suo predecessore Paolo Scaroni, nell'ambito di un'inchiesta per presunta corruzione internazionale da parte della società in Nigeria nel 2011. Anche Eni - ribadendo la correttezza del proprio operato - ha confermato l'indagine che tocca anche il direttore operazioni e tecnologie Roberto Casula. Nell'inchiesta è coinvolto in qualità di mediatore anche l'uomo d'affari Luigi Bisignani, già finito al centro dell'indagine sulla cosiddetta P4, di cui parte della documentazione, trasferita a Milano, ha dato nuovo impulso anche alle investigazioni sul colosso dell'energia italiano. Il lavoro degli inquirenti si è spinto fino a Londra e probabilmente andrà ancora più lontano. Nella capitale del Regno Unito il tribunale inglese ha sequestrato in via preventiva - su richiesta della procura di Milano - un conto «riconciliabile alla società Ma-

labu», che deteneva i diritti della concessione petrolifera, con 83 milioni di dollari, mentre nei mesi scorsi altri 110 milioni sono stati sequestrati dalle autorità svizzere. Per gli inquirenti, Dan Etete, ex ministro dell'Energia nigeriano, attraverso prestanomi era il vero titolare della Malabu, a cui il governo nigeriano girò il denaro ricevuto da Eni. Secondo la ricostruzione dei pm milanesi, tutta l'operazione di acquisto della concessione del campo di esplorazione petrolifera "Opl-245" nasce da un peccato originale. L'ex ministro nigeriano Etete, infatti, alla fine degli anni '90 si auto-assegnò la concessione del giacimento a costo zero, tramite la società Malabu e attraverso prestanome. E ciò diede origine all'epoca anche ad una serie di cause tra Malabu, l'ex ministro e il governo nigeriano che voleva riprendersi l'utilizzo della ricca concessione. La Nigeria riuscì a revocare i permessi di esplorazione e sfruttamento, ma poi nel 2006 li assegnò nuovamente a Malabu. Nel 2011, sempre stando a quanto ricostruito dalle indagini dei pm milanesi Fabio



De Pasquale e Sergio Spadaro, Eni ha acquistato dal governo nigeriano la concessione per 1 miliardo e 92 milioni di dollari, una cifra che, però, gli inquirenti contestano tutta come presunto prezzo della corruzione internazionale. Secondo l'accusa, infatti, il management di Eni ha versato la cifra su conti londinesi del governo nigeriano, sapendo che parte di quei soldi, circa

800 milioni di dollari, sono stati poi effettivamente versati a Malabu tra la primavera e l'estate del 2011. Malabu sarebbe stata utilizzata come società schermo, per far arrivare le presunte mazzette a politici nigeriani e a una serie di intermediari. Uno dei personaggi al centro dell'inchiesta, il mediatore nigeriano Emeka Obi, nel 2013 facendo causa all'ex ministro Etete è riuscito ad ottenere dai magistrati di Londra il versamento da parte di Malabu di 110 milioni di dollari per il suo lavoro di mediazione. Nella nota diffusa ieri, Eni ribadisce la sua estraneità da qualsiasi condotta illecita», sottolineando di aver stipulato gli accordi per l'acquisizione del blocco «unicamente dal governo nigeriano e dalla società Shell». Anche Luigi Bisignani è intervenuto per ribadire che di aver solo segnalato «anni fa all'Eni un'opportunità che mi veniva rappresentata e che è stata peraltro accantonata», spiega. «Sono quindi rimasto assolutamente estraneo ad ogni trattativa e a qualsiasi tipo di accordo e di remunerazione».

Indagati i vertici del gruppo, che si difende: «Estranei a qualsiasi condotta illecita. Abbiamo rispettato le regole»

«Lavoro, ecco la prima riforma per risalire»

Costalli (Mcl): ma l'occupazione non è più considerata come fattore di ripresa

PAOLO VIANA

Messo sotto pressione da Napolitano, il governo ha annunciato che varerà il Jobs Act entro l'anno. Perché si continua a dire che il lavoro è la priorità se non la si affronta mai? «Prima era una priorità, mentre in un momento di recessione conclamata è un'emergenza - risponde Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, che oggi apre a Senigallia l'annuale seminario di studi per oltre quattrocento dirigenti -. Tant'è vero che noi abbiamo scelto di incentrare il nostro ultimo Congresso sul tema *Il lavoro primo fattore di ripresa*. Abbiamo ben chiaro quanto sia arduo sbloccare il mercato del lavoro: lo abbiamo capito lavorando con Marco Biagi, un gigante della sfida da cui dipende il futuro del Paese e del governo Renzi. Sbaglia il premier ad affrontarla criticando i tecnici che prima di lui hanno cercato di coniugare flessibilità e diritti. La storia parla chiaro: sono anni che si tenta senza riuscirci e non mi sorprende che palazzo Chigi si trovi in difficoltà, ma non sempre la miglior difesa è l'attacco».

Il Jobs Act è una delle risposte ma non la sola. In questa fase i sindacati vengono colpevolmente ignorati»

quale spazio hanno quei valori nella società italiana? Il Congresso è partito dalla amara constatazione che il lavoro non è più considerato un fattore di ripresa e che c'è molto da fare per riproporre alla società italiana i valori che la Chiesa ha messo in agenda da Leone XIII in poi. Se l'università, i giornali, la politica non ritengono più che il lavoro sia al centro di un progetto che vede la persona umana come protagonista - e non il capitale o lo Stato - è ovvio che questa concezione del lavoro non sia più al centro delle politiche economiche.

Come valuta gli sforzi di Renzi?
Siamo perplessi di fronte a un dibattito sulle riforme che relega in secondo piano il problema dell'occupazione. È un fatto che la classe politica finora non è stata in grado di favorire una risposta credibile e duratura. Il Jobs Act è una di queste ma



Carlo Costalli

non è la sola: quel che il premier dovrebbe spiegare agli italiani è la strategia: il Jobs Act, così come la legge elettorale, non sono valori in sé ma strumenti per un disegno, i cui contorni sono indefiniti.

Qual è il fronte scoperto di Palazzo Chigi?
Noi siamo i difensori dei corpi intermedi, che in questa fase vengono colpevolmente ignorati. Vien da pensare che qualcuno li ritenga un intralcio "al rinnovamento forsennato". Invece la rappresentanza collettiva è importante e bisogna dialogare, almeno con la parte più responsabile del sindacato, come la Cisl, e rinvigorire il quadro delle relazioni di tipo partecipativo, arrivare a un vero e proprio "patto sulle regole", che consenta di governare gli effetti sociali delle trasformazioni.

Lei è contrario a una legge che disciplini la rappresentanza sindacale?
È il principio di libertà di azione sindacale che la rende superflua, dannosa e inopportuna per una società complessa che aspira ad essere aperta e pluralista, anche se ammetto che in alcuni comparti, come i trasporti, vi è l'esigenza di regole certe. Per il resto, una società aperta non può assottigliare - tanto meno con l'intervento di una legge o del giudice - le proprie visioni del mondo. Vale anche per i temi etici.

Qual è il contributo che i cattolici possono dare al cantiere delle riforme?
Innanzitutto occorre che il cantiere sia realmente aperto ai nostri contributi. Noi siamo per un processo di modernizzazione del mercato del lavoro, che ha un riferimento nella Legge Biagi. Va valorizzato. Quanto alle istituzioni, proporre un'architettura in cui il Senato sia appannaggio dei rappresentanti delle Regioni senza che i senatori siano eletti direttamente dai cittadini, in combinazione con una legge elettorale senza preferenze, non offre garanzie di efficienza e rappresentanza. **Ma garantisce la governabilità.**

Che è un mito ma non un valore: cosa me ne faccio di un governo stabile se rappresenta una minoranza? Anche quello di Depretis era un governo stabile. Anche quello di Mussolini.



Morosini: «Chiesa in trincea contro le cosche»

RAFFAELE IARIA
REGGIO CALABRIA

La diocesi di Reggio Calabria e l'arcivescovo Giuseppe Fiorini Morosini rifiutano «la caccia alle streghe che, ci sembra, si stia sviluppando» sul rapporto Chiesa-ndrangheta da alcuni mesi. A ribadirlo è stato il presule durante i lavori del convegno pastorale diocesano sul tema «Ripartire dall'Evangelizzazione». Un anno trascorso dal suo insediamento alla guida della diocesi reggina vissuto «in trincea», ha spiegato, con «giudizi e condanne senza sconti su uomini di chiesa, o su fatti preoccupanti, certo, se dimostrati, ma che rischiano di distogliere lo sguardo di tutti rispetto ad altrettanti e ben più aberranti crimini». Una campagna che ha come obiettivo «credere la Chiesa (soprattutto agli occhi dei giovani) e gettare ombre sul ministero difficilissimo e in trincea di tanti nostri bravi parroci».

L'arcivescovo di Reggio Calabria, a un anno dal suo insediamento, annuncia la prossima pubblicazione di una Nota pastorale. «In questi tempi la questione mafiosa ha assunto nuovi riflessi»

Il dibattito apertosi in Calabria è «stato molto vasto» soprattutto dopo il discorso del Papa a Cassano allo Jonio. I più critici nei confronti della Chiesa - ha detto il presule - hanno gridato forte, sfidando vescovi e preti a fare i loro passi, nella prospettiva, però, delle loro aspettative

giustizialiste e non verso quelle redivive che il Vangelo ci prospetta». L'arcivescovo ha quindi ricordato l'impegno dei vescovi calabresi su questo tema sottolineando la necessità che il tema della giustizia, della lotta alla criminalità organizzata «entri maggiormente e sistematicamente nel nostro annuncio cristiano».

Nel sottolineare la necessità di una Nota pastorale su questi temi, dopo le parole pronunciate lo scorso 21 giugno da Papa Francesco a Sibari, i presuli calabresi, nel corso dell'ultima assemblea hanno anticipato alcune «linee progettuali» sottolineando che la Chiesa «tutta», sin dagli anni Settanta, ha reso «esplicita la condanna delle mafie, accompagnata dall'invito al pentimento ed alla conversione evangelicamente intesa». Molti gli interventi della stessa Conferenza Episcopale Calabra e di numerosi interven-

Brevi

NAPOLI
Ragazzo ucciso oggi i funerali ieri folla alla camera ardente

Nella camera ardente, allestita nel teatro della chiesa della Medaglia miracolosa, nel Rione Traiano, in tanti sono arrivati ieri a dare un ultimo saluto al ragazzo ucciso una settimana fa da un carabiniere, al termine di un inseguimento, conseguenza di un "alt" non rispettato. Solo ieri mattina la Procura ha dato il via libera per il dissequestro della salma, sottoposta mercoledì agli esami di rito. I funerali si terranno oggi nella chiesa del Rione e a celebrarli sarà don Lorenzo Manco, arrivato da un mese appena.

GENOVA
Rientrata in città dalla Turchia la salma del turista ucciso

È rientrata ieri mattina in Italia la salma di Giorgio Bozzo, genovese di 70 anni ucciso a scopo di rapina, venerdì scorso, nel suo camper parcheggiato a Rize, in Turchia, dove si trovava per un viaggio umanitario. Il feretro è arrivato a bordo di un aereo turco a Malpensa, da dove è stato trasferito al cimitero di Staglieno di Genova, seguito dalla moglie Rita Noce, dal figlio Diego e parenti stretti. I funerali saranno celebrati domani alle 11 presso l'Istituto piccolo Cottolengo Don Bosco.

(D.Framb.)

CAGLIARI
Operaio travolto e ucciso da un mezzo della nettezza urbana

Un operaio addetto alle manutenzioni al Free Beach Club hotel di Costa Rei (Cagliari) è morto ieri mattina in ospedale dopo essere stato ricoverato dopo un incidente sul lavoro. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri di San Vito, Giampao Matzuzzu, 58 anni, di Villaputzu (Cagliari), è stato travolto e gravemente ferito da un'auto elettrica utilizzata per gli spostamenti all'interno del resort. Alla guida, secondo i primi accertamenti, c'era un operaio della Devizia, la società che gestisce il servizio di nettezza urbana per il comune.

NECROLOGIE

Il cardinale arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori e il Capitolo della Cattedrale, con il presbitero fiorentino, annunciano il passaggio alla Pasqua eterna di Gesù Risorto di

monsignor
FABRIZIO PORCINAI
VICARIO EPISCOPALE PER GLI AFFARI ECONOMICI, CO-PARROCO DELL'INSIGNE BASILICA DI SAN LORENZO, CANONICO ONORARIO DELLA METROPOLITANA FIORENTINA, GIÀ PARROCO DI SANTO STEFANO A RIFREDI E GIÀ RETTORE DEL SEMINARIO MAGGIORE ARCIVESCOVILE

Lo raccomandano alla preghiera di suffragio, ricordando la sua generosa dedizione sacerdotale e il suo zelo pastorale nelle parrocchie di cui è stato al servizio e nel governo delle istituzioni diocesane che gli sono state affidate. La Essequie saranno celebrate sabato 13 settembre alle ore 10,00 presso la Basilica di San Lorenzo.
FIRENZE, 12 settembre 2014

L'11 settembre all'ospedale cittadino ha chiuso la lunga giornata terrena

monsignor
GIUSEPPE VERZA
CANONICO DELLA CONCATTEDRALE DI ANNI 89

L'annuncio il vescovo di Adria - Rovigo unitamente al presbitero diocesano, alla comunità di Sarzano, alla sorella M. Concetta, alla nipote Maria Luisa con il marito P. Carlo, ai nipoti ed ai parenti tutti. E invita a preghiera per il caro sacerdote che ha servito la Chiesa con esemplare dedizione per 66 anni. Il funerale sarà in Duomo a Rovigo lunedì 15 settembre alle ore 10,00. Seguirà la sepoltura nella cappella dei sacerdoti nel cimitero di Rovigo.
ROVIGO, 12 settembre 2014



L'intervista. Il presidente Mcl, Carlo Costalli: la politica ascolti di più i cittadini senza cedere a tentazioni oligarchiche

Il mito governabilità non oscuri le esigenze della rappresentanza

Il Movimento Cristiano Lavoratori ha organizzato in questi giorni a Senigallia il seminario nazionale di studi sul tema "Per uno sviluppo fondato sul lavoro" che riporta alla mente un elemento quasi scontato ma del tutto ignorato negli ultimi anni. Vale a dire che ogni realizzazione umana si fonda sul lavoro dell'uomo. I padri costituenti hanno voluto scolpire questo concetto all'Art.1 della nostra Carta Costituzionale affermando che "l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro", ma oggi - nonostante l'evidenza dei fatti a cominciare dalla crisi strutturale del sistema economico disegnato sul modello liberista, stia lì a dimostrare il contrario - appare quasi superato, obsoleto.

Perciò abbiamo chiesto al Presidente Mcl, Carlo Costalli, le ragioni di questa scelta.

La scelta, spiega Costalli, "nasce dall'amara constatazione che tale asserzione, che pure è stata al cuore della grande crescita economica e sociale del XX Secolo, oggi non è più scontata: il lavoro non è più al centro delle politiche economiche. Anche il recente dibattito sulle riforme lo conferma. Assistiamo da tempo al presentarsi di teorizzazioni e scelte che hanno relegato in secondo piano il problema dell'occupazione. La realtà attuale della condizione economica ed occupazionale, particolarmente in Italia, lo dimostra".

Perché siamo giunti a questo punto?

Mentre la società italiana si trasformava e la politica, fra molti affanni, cercava, senza riuscirci granché, di cambiare anch'essa, le nostre culture politiche non sono state in grado di favorire una risposta credibile e duratura, non già e solamente agli interrogativi sul senso dei cambiamenti del Paese bensì, in particolare, alle domande ed alle necessità intorno al senso del comune quotidiano vivere. Domande che sono aumentate man mano che si faceva più indistinto e nebuloso l'orizzonte su cui programmare, con ragionevole certezza, il domani nostro, dei nostri giovani, dell'intera società. E fra le domande che sempre erano, e sono, prioritarie c'era, e c'è, "il lavoro".

Quali sono i temi da tenere presenti?

In primo luogo direi quello della rappresentanza. Soprattutto dopo il dibattito nel Paese degli ultimi mesi. Su questi temi, però, vorrei auspicare l'immagine del cantiere aperto. E che questa immagine venga impiegata in senso costruttivo per dare l'idea di un complesso processo di modernizzazione del mercato del lavoro, che ha già un riferimento certo nella cosiddetta Legge Biagi e non in slogan pensati per finire sulle prime pagine dei giornali, come è sembrato dai tanti annunci dei mesi scorsi. Ma

sentanti delle Regioni senza che i senatori siano eletti direttamente dai cittadini, in combinazione con una legge elettorale senza preferenze, siamo sicuri che garantisca maggiore efficienza e/o maggiore rappresentanza, soprattutto in presenza di partiti deboli, se non addirittura inesistenti?

E' il modello di un potere verticalizzato che si

mette nel voler riformare il Senato né per il chiaro legame che ha dato fra questo percorso, come vera merce di scambio, e quello della legge elettorale ma, al momento, l'impressione è che si stia procedendo verso un compromesso fra oligarchie in cui è ben evidente la tutela degli interessi di queste, ma molto meno una difesa di maggiore rappresentanza e partecipazione dei cittadini. E

trascurando altri problemi veri che ai cittadini interessano:



Gli ultimi governi, compreso quello attuale, hanno mostrato però una

scarsa sensibilità su questo tema

Ciò che oggi occorre è un patto "sulle regole", sostanziale più che formale, che individui sedi di confronto sulle grandi scelte strategiche dell'economia e della società; strumenti per governare gli effetti sociali delle trasformazioni; nuove e più adeguate regole di tipo partecipativo e collaborativo nelle relazioni industriali e nei rapporti, anche con il governo, per approfondire ed individuare

forme di prevenzione e modernizzazione dei conflitti.

Qualcuno, compreso Landini, pensa di risolvere il problema della rappresentanza sindacale per via legislativa

Non serve un intervento normativo che affidi alla legge il compito di misurare con regole certe il grado di rappresentatività del sindacato. E' il fondamentale principio di libertà di azione sindacale che rende non solo superflua - ma anche dannosa - una legge che disciplini la rappresentanza sindacale. Anche se in alcuni comparti vitali, per esempio i trasporti, emerge sempre più l'esigenza di regole certe per la rappresentanza dei lavoratori: regole che rafforzino il ruolo dei sindacati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale. Ma solo un sindacato debole o collaterale ad un partito politico può sentire il bisogno di meccanismi legislativi volti a sostenerlo soprattutto nei momenti di crisi del confronto politico e sindacale. Ciò di cui non si sente affatto il bisogno è la prospettiva di una società chiusa in cui qualcuno, magari con l'ausilio di una misurazione formalistica della propria rappresentatività, dia ad intendere di possedere l'unica verità.

Chi davvero crede in un progetto democratico e pluralista non può che aderire ad una concezione aperta della società.

Allora come dovrebbe essere l'agenda delle riforme?

Un ambizioso processo di riforme deve poggiare su solidi valori di riferimento. Mi riferisco in particolare a quei valori della persona, della famiglia e della comunità che negli anni scorsi sono stati sottovalutati, se non addirittura negati. Ma che oggi appaiono straordinariamente attuali e quindi utili ad orientare l'azione dei "decisori", spesso smarriti di fronte ai problemi ed alle novità. "Decisori" che devono essere riformisti con i fatti e non solo a parole e disponibili a trovare un'intesa con le forze che hanno a cuore il "bene del Paese".

Cosa consiglierebbe a Renzi?

Gli direi che il vero riformista non può essere "un uomo solo al comando".

Francesco Gagliardi

mi soffermerei un attimo sulla politica: perché è la politica che fa, o non fa, le scelte che influenzano anche il lavoro.

Esiste un evidente scollamento fra politica e cittadini: è un problema che non riguarda soltanto l'Italia, ma che non è possibile sottovalutare anche nel nostro Paese. I cittadini chiedono alla politica efficacia ma anche rappresentanza. Propongo un'architettura in cui il Senato sia appannaggio dei rappre-

attaglia poco alla cultura cattolica

Adesso abbiamo il "mito" della governabilità: benissimo, anche noi vogliamo governabilità. Ma perché non dire apertamente che questa presunta governabilità, così come la presentano, impone costi ingenti in termini di rappresentanza? Siamo disposti a pagarli questi prezzi?

Non ci scandalizziamo affatto per la determinazione che il governo

in primis il lavoro.

La riduzione degli spazi della rappresentanza è un modello che si è affermato con la Seconda Repubblica ma è evidente che non riesce a stabilizzare il sistema

Sulla crisi del sistema e del quadro delle regole incide, indubbiamente, anche il contesto economico non certo favorevole e che, inevitabilmente, rallenta i processi di cambiamento in atto. Ma è proprio in que-

Venerdì 12 Settembre 2014

12:00 - LAVORO: MONS. TOSO, PER “NUOVA CULTURA” OCCORRE “RIBALTARE IDEOLOGIE NEOLIBERISTE”

(dall'inviato Sir a Senigallia) - “Per superare la povertà non basta fermarsi all'assistenzialismo; occorre piuttosto un welfare inclusivo” che passi da un lavoro dignitoso per tutti”. A ribadirlo è monsignor Mario Toso, segretario del Pontificio consiglio per la giustizia e la pace, intervenuto questa mattina a Senigallia al seminario nazionale di studi Mcl (Movimento cristiano lavoratori). Presentando gli aspetti sociali dell'esortazione apostolica “Evangelii Gaudium”, Toso ha sottolineato come, “a detta di Papa Francesco, il lavoro, qualora sia luogo di espressione e di esercizio della dignità umana, e venga rispettato secondo i diritti e i doveri che lo caratterizzano”, sia “antidoto alla povertà, strumento di creazione e di distribuzione della ricchezza, condizione di realizzazione di una democrazia inclusiva e partecipativa”. L'esortazione apostolica, ha evidenziato Toso, chiede “una nuova cultura del lavoro”. “In un contesto di quotidiana precarietà - ha spiegato - e di marginalizzazione del lavoro rispetto alla dignità della persona e allo sviluppo integrale di tutti, secondo il pontefice argentino occorre, anzitutto, ribaltare quelle ideologie neoliberiste che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria senza limiti”, con il “primato del denaro e della finanza speculativa su politica e bene comune”. (segue)

12:01 - LAVORO: MONS. TOSO, PER “NUOVA CULTURA” OCCORRE “RIBALTARE IDEOLOGIE NEOLIBERISTE” (2)

“Dietro la visione di un' 'economia dell'esclusione' e consumistica - ha denunciato Toso -, che vieta a molti il lavoro e, per conseguenza, l'appartenenza al mercato e alla società, considerandoli al massimo esseri o beni di consumo, stanno la negazione del primato dell'essere umano sul capitale, il rifiuto dell'etica e, più radicalmente, il rifiuto di Dio”. Ecco dunque che, per restituire dignità al lavoro, “occorre rimettere al centro dell'economia e della finanza la persona che lavora, specie mediante una nuova evangelizzazione che postula un capovolgimento culturale, fedele alla verità della dignità del lavoro, soggetto e non oggetto dell'economia e della finanza”. “Il Papa dice che il denaro deve servire e non governare”, ha ribadito il segretario del Pontificio consiglio, chiedendo una “finanza al servizio dell'etica”, mentre “visioni che pretendono di aumentare la redditività, a costo della restrizione del mercato del lavoro che crea nuovi esclusi, non sono conformi a un'economia a servizio dell'uomo e del bene comune, ossia del bene di tutti. Non ci può essere - ha concluso - vera crescita senza lavoro per tutti”.

Venerdì 12 Settembre 2014

12:41 - LAVORO: COSTALLI (MCL), NON È “AL CENTRO DELLE POLITICHE ECONOMICHE”

(dall'inviato Sir a Senigallia) - “Il lavoro non è più al centro delle politiche economiche” e “anche il recente dibattito sulle riforme lo conferma”. È l’“amara constatazione” fatta da Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), al seminario nazionale del movimento in corso a Senigallia. “Mentre la società italiana si trasformava e la politica, fra molti affanni, cercava, senza riuscirci granché, di cambiare anch'essa, le nostre culture politiche non sono state in grado di favorire una risposta credibile e duratura, non già e solamente agli interrogativi sul senso dei cambiamenti del Paese bensì, in particolare, alle domande e alle necessità intorno al senso del comune quotidiano vivere”. Domande tra le quali prioritaria era, ed è tuttora, quella del “lavoro”.

Copyright 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

Venerdì 12 Settembre 2014

12:43 - LAVORO: SEMINARIO MCL A SENIGALLIA, È “IL PRIMO FATTORE DI RIPRESA”

(dall'inviato Sir a Senigallia) - “È il lavoro il primo fattore di ripresa, una ripresa che non possiamo misurare con il Pil. Servono altri parametri”. Lo ha indicato questa mattina a Senigallia Noè Ghidoni, vicepresidente nazionale Mcl, al seminario nazionale “Per uno sviluppo fondato sul lavoro”. Ghidoni ha declinato il tema del lavoro partendo dalla persona, quella “che lavora o non lavora, e coloro che le stanno vicino”. “A noi tocca avviare progetti anche a lunga scadenza”, ha aggiunto, ricordando che “essere cristiani è avere una fede che salva, che produce un cambiamento di vita”. E l'esortazione apostolica “Evangelii Gaudium”, “troppo presto messa in sordina, richiama tutti a vedere l'economia non come una faccenda asettica”. Mentre monsignor Francesco Rosso, assistente nazionale Mcl, ha esortato i presenti a “essere in cammino per essere utili al disegno di Dio. Altrimenti non saremmo un movimento”.

Copyright 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

Venerdì 12 Settembre 2014**16:41 - PREGHIERA CEI PER SINODO: COSTALLI (MCL), “GRANDE ENTUSIASMO”**

“Aderiamo con grande entusiasmo all’iniziativa della Cei in vista del Sinodo: il tema della famiglia, al pari del lavoro, è una delle nostre priorità”. Ad affermarlo è Carlo Costalli, presidente del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), raggiunto dal Sir a Senigallia, dove è in corso l’annuale seminario nazionale del movimento. Commentando l’iniziativa di preghiera della Cei che si terrà in piazza San Pietro nel pomeriggio di sabato 4 ottobre, Costalli invita l’Mcl alla “mobilitazione”, ricordando che vi è “grande attenzione per il prossimo Sinodo”. Proprio il 3 e 4 ottobre il Movimento organizzerà a Roma un incontro “legato alla necessità che i cattolici italiani - spiega - siano più presenti sui temi pubblici, tra i quali indubbiamente spicca la famiglia”; al riguardo, Costalli ricorda pure le responsabilità che deve avere la politica, perché “chi s’illude di risolvere i problemi senza la politica è fuori dal mondo”.

Copyright 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

Venerdì 12 Settembre 2014**17:50 - LAVORO: BONANNI (CISL), IL “JOB ACT” È UN “JOB GHOST”**

(dall'inviato Sir a Senigallia) - “Il ‘Job act’? Lo chiamerei ‘Job ghost’: nessuno conosce la natura delle proposte di cui si parla da mesi”. Non usa mezzi termini Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, parlando oggi a Senigallia al seminario nazionale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), bollando come “fantasma” la riforma del lavoro annunciata dal governo Renzi. Davanti a una situazione del Paese che “è gravissima”, Bonanni si allontana da “totem ideologici” come la difesa dell’art. 18 e mostra un’apertura di credito verso il “contratto a tutela crescente”, purché - avverte - “si taglino gli altri”, ovvero “il governo deve dare un colpo secco alle false partite iva, ai cococo nella pubblica amministrazione, agli associati in partecipazione - che non hanno alcuna tutela - e anche, per molti versi, ai cocopro”. A proposito della “rappresentanza”, il segretario della Cisl esprime perplessità verso i partiti di oggi “che sembrano solo comitati elettorali” e pure verso un riformismo in cui manca il dialogo. “Un riformista vero - osserva - è un federatore di persone e di intenti, non una monade che parla a una moltitudine”. Così pure la governabilità si ha “quando ci si mette insieme e si regola la convivenza: così deve fare un riformatore”.

Copyright 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

Assicurazioni. Generali riorganizza le attività in Italia

Il nuovo assetto, che sarà operativo dal prossimo 6 ottobre, prevede la creazione di tre aree di responsabilità tecnico-assicurative



L'AD. Philippe Donnet

MILANO

Generali vara un nuovo assetto organizzativo per l'Italia, rafforzando la squadra dei manager e centrando il focus su clienti e reti. Verranno così integrate le attività di Marketing e Distribuzione e create tre nuove aree, a riporto dell'amministratore delegato Philippe Donnet, dedicate al business Vita, Danni e Liquidazione sinistri. La nuova organizza-

zione, approvata dal Consiglio di amministrazione Generali Italia ieri, sarà operativa dal prossimo 6 ottobre. Il nuovo assetto prevede appunto le tre nuove aree di responsabilità: in particolare Andrea Mencattini, in precedenza Ad di Alleanza Assicurazioni, avrà la responsabilità del Life&Employee Benefits; a Mauro Montagnini, in precedenza responsabile area liquidativa di G.B.S. è affidata la Property&Casualty; infine l'area Claims è

affidata a Massimo Monacelli, che fa il suo ingresso nel gruppo. Il Cda ha inoltre deciso di proporre ai consigli di Amministrazione di Alleanza Assicurazioni e Genertel/Genertelife la nomina di Davide Passero ad Ad di Alleanza Assicurazioni e di Manlio Lo-stuzzi come Ad di Genertel/Genertelife. Bruno Scaroni, infine, è stato cooptato nel Cda di Europ Assistance Italia (gruppo Generali) e nominato Ad e direttore generale.

Economia più virtuosa con il rating di legalità

Boom di richieste dalle aziende in 5 mesi

ANDREA DI TURI
MILANO

Promuovere principi etici nei comportamenti aziendali: con questo obiettivo prioritario a inizio 2012 il governo Monti inserì nel decreto "Cresci Italia" il rating di legalità. Uno strumento che, come dice il nome, voleva stimolare gli operatori economici a comportamenti più virtuosi, puntando sul fatto che il rating prevede dei vantaggi per chi lo ottiene: ad esempio nelle procedure per avere accesso a finanziamenti pubblici o al credito bancario. E magari intendeva anche ridurre quello "spread" di legalità che penalizza l'Italia e non accenna a diminuire, con un'economia criminale (secondo i dati

della Cgia di Mestre) che vale 170 miliardi di euro l'anno. Fino a pochi mesi fa, però, il rating di legalità era dato quasi per disperso, complicato un iter di elaborazione di regolamenti e norme attuative andato per le lunghe. Ma con l'entrata in vigore del decreto n. 57/2014 dei ministeri Economia e Sviluppo economico dell'8 aprile scorso, e la delibera dell'Antitrust del 5 giugno, la strumentazione necessaria a renderlo pienamente operativo si è finalmente completata. E ciò sembra aver finalmente dato al rating di legalità lo slancio che si auspicava fin dall'inizio. «Dall'entrata in vigore del decreto fino al 31 agosto, le domande pervenute sono raddoppiate - spiega infatti il capo di gabinetto dell'Antitrust, l'avvocato Filippo Arena -:

108 richieste di attribuzione del rating in poco più di quattro mesi, circa 20 al mese in media, contro le 160 pervenute dal primo gennaio 2013 al 7 aprile 2014. Nel complesso le imprese che hanno chiesto il rating sono state quasi 260: 145 l'hanno ottenuto, 9 se lo sono visto negare, per le altre è in corso l'istruttoria». Il maggior numero di richieste proviene dalla Sicilia (22%) e non stupisce se si considera che il primo a proporre l'idea del rating di legalità fu Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia e delegato nazionale di Confindustria per la legalità. A seguire il Lazio (13,28%), la Lombardia (11,72%), l'Emilia-Romagna (8,59%), il Veneto (8,20%) e il Piemonte (7,03%). Quanto ai settori d'attività più in-

teressati, in testa troviamo i servizi (24% circa, dal trasporto valori alla vigilanza, ai servizi alle imprese), l'edilizia (16%) e l'igiene ambientale (11%), forse anche in ragione del fatto che alcuni di questi settori sono fra i più esposti al rischio di infiltrazione criminale. Che l'interesse stia crescendo intorno al rating di legalità si vede anche dal fatto che l'Authority del mercato e della concorrenza è stata contattata da Prefetture e Camere di Commercio per organizzare incontri informativi sul tema con amministrazioni locali e aziende. E continuerà a dialogare con le associazioni di categoria, la cui azione presso gli aderenti potrebbe rivelarsi decisiva. Sviluppi sono inoltre attesi su altri due fronti. Da una parte, alcune

imprese di grandi dimensioni stanno ipotizzando di adottare il rating di legalità quale requisito per la selezione dei propri fornitori. Dall'altra, il governo potrebbe riconoscere al rating un'ulteriore valenza premiale negli appalti pubblici. «Parrebbe muoversi in tale direzione - spiega Arena - un'ipotesi circolata nelle settimane scorse in merito al decreto Sblocca Italia, anche se occorre ovviamente attendere la pubblicazione del testo in Gazzetta Ufficiale: sarebbe previsto che, per gli appalti di importo tra 200mila e un milione di euro e in caso di parità fra concorrenti, l'aggiudicazione sia da effettuarsi in favore dell'impresa col rating di legalità più alto». La rivoluzione della legalità, forse, è alle porte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Arena dell'Agcom

Jobs Act

Tutele crescenti per i giovani? Bonanni: avanti

PAOLO VIANA
INVIATO A SENIGALLIA (AN)

Manovra a tenaglia sul governo. Ieri pomeriggio il seminario Mcl di Senigallia i "gemelli" del laburismo cattolico hanno smontato pezzo per pezzo la politica sociale di Renzi. Carlo Costalli, presidente del movimento cristiano lavoratori, ha messo in discussione la volontà di dialogo («ma a qualcuno interessa davvero tenere aperto il cantiere con il Terzo settore?»), e ha posto il problema della tenuta democratica del sistema («la governabilità impone costi elevati in termini di rappresentanza») ricordando che «il vero riformista non è mai un uomo solo al comando».

Ancor più duro il segretario della Cisl Raffaele Bonanni: «Nessuno sa cosa sia il Jobs Act, benché se ne parli da sette mesi». Con un'apertura sull'articolo 18 - «se vogliamo fare il contratto a tutele crescenti per i giovani facciamo» - e subito un patto: «Ma si deve dare un colpo secco alle false partite Iva e al Co.co.co. della pubblica amministrazione che non hanno un salario definito né contributi previdenziali, un milione di persone che hanno un rapporto di lavoro truffa, diversamente si livella tutto verso il basso». Da anni, Bonanni e Costalli combattono insieme queste battaglie; ieri si sono fatti portavoce del malcontento che sta crescendo nel Terzo settore, provocato dal non vedere emergere dall'azione di governo quella concezione personalistica che in mattinata aveva tratteggiato monsignor Mario Toso inquadrando il tema del semi-

nario (Per uno sviluppo fondato sul lavoro). Il segretario del pontificio Consiglio della giustizia e della pace ha ricordato che «per restituire dignità al lavoro occorre rimettere al centro dell'economia e della finanza la persona che lavora» e che papa Francesco «non dissente con tutti i neoliberalisti ma con quelli più radicali, perché non tengono conto che lo sviluppo di un Paese non dev'essere solo economico e ottenuto in qualsiasi maniera». Il magistero ha delle ricadute politiche, in quanto

Al seminario Mcl il leader Cisl e il presidente del Movimento Costalli attaccano la politica sociale del governo

«una democrazia ad alta intensità che vuole sconfiggere la povertà non deve puntare a uno smantellamento dello Stato sociale di diritto, semmai a una sua estensione in senso societario». Nel pomeriggio, Costalli e Bonanni hanno insistito sull'inadeguatezza delle risposte del governo Renzi su questi stessi temi: «Il lavoro non si crea per decreto né con una riforma del mercato del lavoro, come sapeva bene Enrico Letta, l'unico a non averla fatta perché è un autentico riformista». Quindi, il processo al Jobs Act, che «non si sa cosa sia. Ammesso che sia un contratto a tutele crescenti per i giovani, possiamo essere d'accordo - ha spiegato il segretario della Cisl - perché c'è un mare di disoccupati e di precari, ma c'è una bella differenza tra la tutela crescente e la regressione salariale a tutto campo». Se infatti il modello è il mini-job tedesco, un'automatizzata applicazione nello scenario italiano provocherebbe sconquassi sociali: «Il Sud andrebbe tutto a 400 euro, ha commentato il leader della Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da sapere

Da una a tre stelle

Il rating di legalità è attribuito dall'Authority garante della Concorrenza e del Mercato su richiesta delle imprese. Possono chiederlo (per via telematica) quelle operanti in Italia, con fatturato di almeno due milioni di euro (anche a livello di gruppo) e iscritte al registro delle imprese da almeno due anni. Prevede da una a tre stelline, attribuite in base alle dichiarazioni delle aziende, verificate dall'Authority incrociando i dati di cui la P.a. dispone. Per ottenere 1 stellina, l'azienda deve ad esempio dimostrare che l'imprenditore non è destinatario di misure di prevenzione e/o cautelari, che non ci sono azioni penali in corso per reati di mafia, né condanne per mancato rispetto di norme su salute e sicurezza sul lavoro. Sono poi previsti sei requisiti ulteriori, per ognuno dei quali il rating assegna un "più": l'azienda ottiene 2 stelline se ne soddisfa la metà, 3 se li soddisfa tutti. Riguardano ad esempio il rispetto di protocolli di legalità, la tracciabilità dei pagamenti per importi inferiori a quelli di legge, l'adozione di forme di responsabilità sociale (csr) o codici etici. Il rating dura due anni ed è rinnovabile su richiesta. Può essere ridotto, sospeso o revocato dall'Authority al venir meno dei requisiti. (A.D.T.)

Le voci. «È un biglietto da visita» «Anche per l'impresa sociale»



Maurizio Raffaini di Nexive

Raffaini (Nexive): «I clienti scelgono sempre più la qualità». Modello (Consorzio Sol.Co.): «Strumento di sinergia per le cooperative»

Prime della classe: sono le imprese, oltre una ventina, che hanno ricevuto il rating di legalità col punteggio massimo, tre stelline. Fra queste c'è Nexive (ex-Tnt Post), primo operatore postale privato in Italia, l'unico finora a potersi fregiare del rating. «Non avrei mai potuto accettare un punteggio inferiore alle tre stelline - dichiara simpaticamente Maurizio Raffaini, responsabile Affari legali e societari di Nexive, società che ha promosso il rating di legalità anche al suo interno, con effetti positivi sul clima aziendale - perché da sempre siamo molto attenti ai temi di governance: per noi era un passo naturale. Il rating di legalità è un biglietto da visita, nel momento in cui ci presentiamo a un cliente privato è un aspetto che colpisce, perché s'inizia a conoscerlo. Per Nexive è stato un elemento differenziante in termini di comunicazione ma anche commerciali». Fra le imprese che hanno richiesto il rating all'Authority, la maggioranza sono srl (55% circa) e spa (più del 30%), ma c'è pure una quota di realtà della cooperazione e dell'economia sociale (6,64% le cooperative). È il caso di Consorzio Sol.Co. Rete di imprese sociali siciliane: «Stiamo stimolando anche le singole cooperative aderenti - dice Sergio Mondello, consigliere de-

legato del consorzio - a procedere nella stessa direzione. Non sono dell'idea che debba diventare obbligatorio, ma che sia considerato nel momento in cui si valuta un'impresa. L'attenzione, però, è ancora scarsa». Fra i requisiti del rating di legalità si citano espressamente codici etici e forme di responsabilità sociale (csr) e forse proprio sulla connessione con la csr, in cui molte imprese sono già impegnate e da tempo, che lo strumento del rating potrebbe puntare per diffondersi. «Ritengo che un successo possibile del rating sarà quello di valorizzare le gestioni socialmente responsabili e le procedure anti-rischio previste dal d.lgs. 231/2001 (sulla responsabilità amministrativa degli enti, ndr) anche nel rating bancario di Basilea», afferma Giovanni Lombardo, docente di csr all'Università di Genova e curatore della piattaforma interregionale-interministeriale sulla csr promossa da M. B. Francesconi, referente del Mise per il Piano d'azione nazionale sulla responsabilità sociale. «Si tenga conto - conclude - che solo dal 7 agosto Pa. e banche hanno messo a punto i regolamenti per adeguarsi alla disciplina del rating di legalità, che in autunno quindi potrebbe decollare».

Andrea Di Turi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tre sfide epocali del sistema alimentare

RAFFAELE IARIA

Occorre ridare un'anima all'Europa lasciandosi guidare dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Questa una delle proposte emerse a Esztergom, in Ungheria, dove si è svolto il seminario "Sussidiarietà e solidarietà per rilanciare e salvaguardare la coesione europea", promossa dall'Ente Formazione Addestramento Lavoratori (Efal), l'associazione Rurale Cattolica Internazionale (Icra) in collaborazione con il Centro europeo per le questioni dei lavoratori (Eza). In apertura dei lavori l'arcivescovo Mario Toso, segretario del Pontificio consiglio Giustizia e Pace ha posto l'attenzione sul tema dell'etica e del diritto all'alimentazione «da cui dipende il futuro del pianeta: non è solo questione di nutrire il mondo, ma di proteggere, di sviluppare simultaneamente la terra e le sue potenzialità per le prossime generazioni». Per far questo, ha sottolineato Toso, il sistema alimentare deve affrontare tre sfide epocali, collegate fra loro: «garantire un'alimentazione adeguata ai sette miliardi di persone che attualmente vivono sul pianeta, raddoppiare la produzione alimentare nell'arco dei prossimi quarant'anni e raggiungere entrambi gli obiettivi in modo sostenibile dal punto di vista ambientale». Per il rappresentante pontificio dopo il diritto alla vita, «diritto primario e originario, fra i principali diritti vi è il diritto al cibo o all'alimentazione».

Durante i lavori è stato affrontato anche il tema del dialogo sociale, attraverso un excursus storico affidato ad Albino Gorini, presidente Fisba-Fat e un'analisi della situazione attuale nei vari Paesi europei e non, attraverso le testimonianze dei rappresentanti delle associazioni dei vari Paesi che hanno preso parte al seminario. Sono seguiti, fra le altre, relazioni di Csaba Török, docente di Teologia presso l'Università Cattolica Péter Pázmány, Franco Appi, docente di Morale sociale, di due rappresentanti della Fao Stjepan Tanic e Eleonora Dupouy che hanno sottolineato come oggi si produca «abbastanza cibo per tutti i 7 mi-

liardi di abitanti della terra, eppure 842 milioni di persone soffrono la fame perché non hanno accesso al cibo»; di Vincenzo Buonomo Capo Ufficio Missione Permanente della Santa Sede presso Fao, Ifad, Pam che ha voluto porre l'accento su un aspetto cruciale e cioè quello della mancanza della categoria di «affamato come soggetto di diritto» evidenziando che «va a papa Francesco il merito di aver iniziato a parlare di un problema degli affamati e non solo della fame». «La vera crisi europea - ha detto concludendo i lavori Vincenzo Conso, segretario generale dell'Icra - è scaturita da un impoverimento dei valori di carattere antropologico, ripartiamo, quindi, dalla centralità del bene comune, solo così potremo superare anche la crisi economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE

Avenire

il quotidiano dei cattolici

COMUNE DI CAMIGLIANO (CE)

Bando di gara CIG 57124173A2 CUP D99B140000000006. Il Comune Camigliano, Piazza Principe di Piemonte n. 60/26/15001 ha (02)9191911 comunicazione obbligatoria. Il presente bando ha per oggetto i lavori di Adeguamento e Potenziamento della Rete Idrica Comunale. Delocalizzazione Serbatoi Comunali e Ottimizzazione delle Risorse Idriche - POR Campania FESR 2007-2013 - Asse I, Obiettivo Operativo 1.4 - Iniziativa di Accelerazione della Spesa. Importo appalto: € 1.222.589,29, di cui € 22.767,37 per oneri sicurezza. Criterio aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine Reazione offerta: 8/10/14 ore 12. Apertura: 8/10/14 ore 9.30. Bando integrale su www.comunecamigliano.it.

IL RESPONSABILE DELL'U.T.C.: ING. PIETRO PARRI

Ditta Maggiore Giovanni

Avviso di deposito studio impatto ambientale. Il sottoscritto Maggiore Giovanni nato a Avetrana (TA) il 23/03/1951 ed ivi residente alla Via Trento, 44 CAP 74020 (P. IVA 00176650737 e C.F. MGGGNN51C-23A514Z), informa che ha presentato in data 26.08.2014 presso gli Uffici del comune di Fraggagnano (TA), il progetto definitivo e lo studio di impatto ambientale relativo all'ampliamento di cava di "Tutto calcarenitico" per l'estrazione di concili di tufo, per il rilascio del parere ai sensi della L.R. n. 11/2001 e successiva L.R. n. 17/2007. L'area di cava ricade sui terreni delle p.lle n. 132-a/p-133-a/p-134-a/p e 297 del Foglio di mappa n. 20, in Loc. "Fruscularo" del comune di Fraggagnano (TA), per un'estensione di circa mq. 23.900 circa (superficie sfruttabile) ed un giacimento utile di mc. 235.100, per cui rientra nell'elenco A.3.a dell'Alto A alla L.R. n. 11/01. Chiunque abbia interesse può presentare entro i termini di consultazione al pubblico del progetto e dello Studio d'Impatto Ambientale presso il competente Ufficio del comune di Fraggagnano (TA), proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

La Ditta Maggiore Giovanni

«Renzi, prestigiatore della comunicazione»

L'attacco di Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori «Associazionismo cattolico appiattito: dobbiamo rilanciare il Paese»

Claudio Lo Tufo

■ «I progetti politici di Renzi appaiono come i quadri dei madonnari, stupendi e di gran fattura, ma che si disfano alla prima pioggia». Durissima l'affermazione di Carlo Costalli, il fiorentino presidente del Movimento Cristiano Lavoratori che, a margine del seminario organizzato a Senigallia e dal titolo «Per uno sviluppo fondato sul lavoro», non fa scenti alla politica e continua: «Di cosa stiamo parlando, se non di un prestigiatore della comunicazione che da una riforma al mese è passato ai 1.000 giorni. Ci rendiamo conto che 1.000 giorni sono 3 lunghissimi anni».

Certo, ma il centrodestra non sembra riuscire a proporre una forza antagonista.

«Ho appreso con piacere i tentativi del centrodestra di ricompattarsi, ma se la rinascita del Pdl può essere una soluzione positiva nel brevissimo termine, diventa il solito pastrocchio all'italiana nel lungo periodo».

Quindi?
«Dobbiamo aspettare che nascano nuovi soggetti politici, capaci di raccogliere le testimonianze migliori del centrodestra, che non significa gli uomini con più voti o più potere».

Sta pensando alla possibilità di una nuova forza politica cattolica?

«Oggi pensare a un partito dei cattolici sembra anacronistico e forse non ci sono i presupposti perché questo si realizzi, ma dobbiamo insistere e dare il nostro contributo. I cattolici hanno una sfida da dover affrontare, in prima fila come nelle retrovie, quella di rilanciare il Paese e sostenere il rinnovamento della cosa pubblica».

Questo, tutto sommato, è quello che propone il premier?

«I problemi sono due: il primo è di contenuti, le sue proposte non ne hanno, sono vuote e si sfaldano continuamente, poi c'è una questione di forma.



INFO
Carlo Costalli
Il presidente di Mcl ha organizzato una tre giorni a Senigallia: i lavori si concluderanno oggi. Obiettivo del dibattito riportare il lavoro al centro della politica e ridefinire il ruolo dell'Associazionismo cattolico «troppo appiattito sulle istituzioni e sui partiti esistenti»

Non possiamo accettare in quanto cattolici l'idea dell'uomo solo al comando. Le migliori proposte sono quelle che nascono insieme e non dalla mente di un singolo individuo».

Torniamo all'impegno dei cattolici: fin dove vi spingete?

«Sono convinto che non solo l'Italia sia arrivata a uno snodo importante della propria storia, ma che anche la presenza politica dei cattolici sia davanti a un simile giro di boa e la fine della transizione accomuna entrambi: Italia e cattolici in politica».

Dà per scontato che debba esistere per forza una presenza cattolica in politica?

«Tutt'altro, siamo consapevoli che questa presenza può finire, gli elementi per un simile esito ci sono tutti. Ma siamo anche convinti che essa può prendere nuovamente il largo, pure in una società più secolarizzata. L'efficacia o l'inefficacia della presenza dei cattolici in politica dipende dalle condizioni generali della società ma, soprattutto, dipende dai cattolici stessi, dalle condizioni della loro fede, dall'organizzazione della loro cultura (teologica e politica), dalla consapevolezza e omogeneità delle loro idee e proposte. È proprio in questi campi che si gioca ora la partita decisiva. È dall'interno, non dall'esterno, che emergeranno le motivazioni decisive per una nuova strategia dei cattolici in politica, o per un loro definitivo declino, come è già successo in altri Paesi europei».

Il suo sembra un appello.

«Elo è, ci rivolgiamo "ai cattolici" prima di tutto, perché essi possano assumere l'impegno che spetta a loro: giocare fino in fondo questa partita. E per ridare forza all'iniziativa politica dei cattolici occorre che questa si sviluppi anche nella società civile. Penso ad una partecipazione si ricreativa, solidaristica o culturale, ma che sia anche strettamente politica. I cattolici



Convegno
Il tavolo degli oratori della importante manifestazione congressuale cominciata nella giornata di giovedì nelle Marche

ci devono riscoprire una vocazione politica nella società civile che invece stanno abbandonando».

In tale contesto qual è il vostro ruolo?

«L'associazionismo cattolico è troppo appiattito sulle istituzioni e sui partiti esistenti. Inoltre, ci si aggrega troppo facilmente con altri gruppi della società perdendo la propria identità politica, facendosi coinvolgere in iniziative estranee alla propria ispirazione, se-

condo un concetto piuttosto ingenuo del dialogo e della solidarietà. O ancora ci si limita alla testimonianza e non si entra nell'ambito della proposta politica a partire dalla propria fede cattolica e dalla Dottrina sociale della Chiesa».

Cosa fare?

«Questo mondo variegato, forse troppo, dell'associazionismo cattolico deve avere una maggiore consapevolezza della propria identità. Anche questo è un elemento importante

di una nuova iniziativa politica. Nella società civile, non solo nelle aule parlamentari, ci sono antropologie in conflitto, e perciò la società civile non è il luogo dell'abbraccio indistinto e della collaborazione competitiva. Noi lavoriamo già in questa direzione, anche creando le condizioni perché altri soggetti politici emergano dalla società: noi giocheremo questa partita con tutti quelli che sono disponibili e non hanno già ceduto alla paura, alla rassegnazione, al declino».

Interventi Dura anche l'analisi di Bonanni: «Quelli annunciati dal premier non sono provvedimenti, ma fantasmi. Altro che Job act, questo è un Job ghost»

Monsignor Toso: «Bisogna far sentire la nostra coscienza critica»



Mario Toso
Presidente del Pontificio Consiglio



Bonanni
Segretario generale della Cisl

■ Senigallia diventa il centro del mondo del lavoro, per una tre giorni di interventi e posizioni, a volte distanti, spesso vicine, ma di certo tutte di matrice cattolica. Queste le premesse del dibattito promosso dal Movimento Cristiano Lavoratori in occasione del seminario annuale di Senigallia.

Tra gli ospiti monsignor Mario Toso, presidente del Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace, che guardando alla situazione italiana ha detto in merito all'operato del Governo: «Abbiamo grandi annunci, si parla della riforma del Senato, ma sul lavoro c'è poco o nulla. E mi domando perché i cattolici, che sono presenti anche al Governo, non facciamo sentire la loro coscienza critica. Inoltre, è stupefacente che il mondo della

Pontificio Consiglio

«Il mondo della sinistra mette al centro i diritti di qualche minoranza»

sinistra, che un tempo si diceva vicino ai poveri, metta al centro i diritti di qualche minoranza».

Toso non si ferma alle mere questioni politiche, ma condanna con forza una parte del sistema economico: «Dietro la visione di un'economia dell'esclusione e consumistica, che vieta a molti il lavoro e, per conseguenza, l'appartenenza al mercato e alla società, considerandoli al massimo esseri o beni di consumo, stanno la negazione del primato dell'essere

umano sul capitale, il rifiuto dell'etica e, più radicalmente, il rifiuto di Dio. Occorre rimettere al centro dell'economia e della finanza la persona che lavora, specie mediante una nuova evangelizzazione che postula un capovolgimento culturale, fedele alla verità della dignità del lavoro, soggetto e non oggetto dell'economia e della finanza. Il Papa dice che il denaro deve servire e non governare».

Insomma, secondo il presidente del Pontificio Consiglio per la giustizia e la pace, «la finanza deve essere al servizio dell'etica, ed è necessario contestare visioni che pretendono di aumentare la redditività, a costo della restrizione del mercato del lavoro. Del resto, non può essere vera crescita sen-

Cisl

«Il governo deve dare

un colpo secco a partite Iva cococo e cocopro»

za lavoro per tutti».

A fargli eco le parole durissime di Raffaele Bonanni. Infatti, il segretario generale della Cisl non ha resistito alla provocazione e ha trasformato il Job act di Matteo Renzi in un fantomatico Job ghost. «Nessuno conosce la natura delle proposte di cui si parla da mesi. Quella annunciata dal governo Renzi non è una riforma, ma un fantasma».

Davanti a una situazione complessa del Paese, Bonanni prende

le distanze con forza da «totem ideologici» come la difesa dell'art. 18 e mostra un'apertura verso il «contratto a tutela crescente», purché - spiega il segretario - «si taglino gli altri. Il governo deve dare un colpo secco alle false partite Iva, ai cococo nella pubblica amministrazione, agli associati in partecipazione e anche, per molti versi, ai cocopro».

Infine, il segretario della Cisl lancia l'ultima stoccata ai partiti e ai fantomatici riformatori. Sui quali non ha dubbi: «Sembrano solo comitati elettorali e non sono in grado di dare vita alla stagione del riformismo, perché un riformista vero è un federatore di persone e di intenti, non una monade che parla a una moltitudine».

C.L.T.



Settegiorni

di Rebecca Argento

Nazionale. L'idea del Governo Renzi è quella di un taglio alla spesa pubblica pari a 20 miliardi che permetterebbe di confermare il bonus di 80 euro e intraprendere anche nuove iniziative. Tra queste anche una riduzione delle tasse sul lavoro. Sottolinea Bonanni: "Il Governo ha bisogno di un blocco sociale e che sostenga le sue scelte per costruire un nuovo ordine sociale", altrimenti è impossibile la sfida di riorganizzare il Paese.

Contrattazione. Lunedì sera Fisascat, Filcams, Uilucis e le associazioni datoriali

dell'artigianato hanno firmato il nuovo contratto per acconciatura ed estetica. Per oltre 200mila addetti aumento economico delle retribuzioni in tre anni, più 120 euro di una tantum. Soddisfatta la Fisascat, impegnata in una serie di altri rinnovi: terziario, turismo, studi professionali e imprese di pulizia. Riprese le trattative di rinnovo del contratto marittimi: sospeso lo sciopero previsto per il prossimo lunedì.

Vertenze. I lavoratori della Coca-Cola di Campogalliano hanno approvato l'accor-

do relativo alla chiusura dello stabilimento che prevede il ricorso agli ammortizzatori sociali fino a ottobre 2015. Nuovo tavolo di confronto per i siti Eni di Gela e Porto Marghera, dopo la firma del piano che prevede investimenti per 2,2 miliardi di euro; al Mise incontro per la vertenza Accenture, dopo che l'azienda ha annunciato il taglio di 262 posti di lavoro. Protestano i lavoratori Nokia di Milano contro i licenziamenti chiesti dall'azienda finlandese. Buone notizie invece per la Burgo di Avezano: l'azienda ha deciso per il ritiro

della cig per cessazione di attività impegnandosi a cercare imprenditori interessati ad una partnership o all'acquisizione dell'attività. Per forze di polizia e militari Renzi si è detto disponibile a sbloccare aumenti e scatti promettendo una convocazione dei sindacati, che hanno ritirato lo sciopero ma dichiarano di non essere disposti ad accettare soluzioni parziali. Infine, sciopero dei lavoratori della Esaote di Genova e Firenze contro il piano di ristrutturazione che prevede esuberi e cig per un gran numero di dipendenti.

Seminario Mcl. Bonanni: *l'occupazione non si crea per decreto ma con la capacità di attrarre investitori nel nostro Paese*

Lavoro, non c'è la ricetta miracolosa

Senigallia (dal nostro inviato). Più democrazia economica e più partecipazione dei lavoratori per realizzare un sviluppo fondato sul lavoro e al servizio dell'uomo. Ma soprattutto più lavoro.

E' questo il messaggio che emerge dal seminario nazionale di studi organizzato dal Movimento Cristiano lavoratori nel corso del fine settimana a Senigallia.

Un messaggio, ripreso e rilanciato da Raffaele Bonanni che senza mezzi termini richiama il Governo a concentrare le proprie energie su questo problema. La priorità, dice Bonanni, è il lavoro. Ma il lavoro non si crea con le chiacchiere né con ricette miracolose né tantomeno per decreto o con una nuova riforma del mercato del lavoro. Il lavoro si crea attirando nuovi investitori nel nostro Paese: tagliando le tasse sul lavoro, la spesa inefficiente, la burocrazia e la corruzione. Ma anche aumentando gli investimenti pubblici nei settori dell'energia e delle infrastrutture. Insomma, dice il leader Cisl, serve sostanza. Invece il Governo sembra molto impegnato a fare movimento senza spostare granché. E non serve lanciare falsi messaggi come sull'articolo 18, oltretutto dopo una riforma già realizzata che ha dato buoni risultati con l'istituto dell'arbitrato. Il problema degli imprenditori, sottolinea Bonanni, non è l'artico-



lo 18 ma le tasse troppo alte e la lentezza della burocrazia. Anche il Jobs act, dice, se contenesse un contratto a tutele crescenti per i giovani sarebbe accettabile per il sindacato. Il problema è che non si conoscono i programmi del Governo. Se Renzi desse un segnale chiaro in questo senso "avrebbe il sostegno della Cisl

perché la nostra priorità è creare lavoro. Ma le riforme - sottolinea ancora Bonanni - non si fanno nel chiuso di una stanza. Solo gli autocritici portano avanti le loro idee senza confrontarsi con nessuno".

Una questione, quella del lavoro, che trae origine dalle radici culturali del Mcl ma è ulteriormente rafforzata dai

contenuti della Evangelii Gaudium di Papa Francesco, citatissimi da molti relatori. A cominciare dal vicepresidente Noè Ghidoni, ma soprattutto da mons. Mario Toso che sulle questioni economia, lavoro e politica, oltre ad offrire una lettura ragionata della lettera apostolica, nel suo intervento sferza il laicato catto-

lico e in particolare quei cattolici presenti in Parlamento e al Governo. E' sul tema del lavoro, secondo Toso, che avrebbe dovuto concentrarsi il mondo cattolico. Lavoro per tutti come antidoto alla povertà: non possiamo accontentarci di soluzioni di tipo assistenzialistico - dice - ma individuare soluzioni nuove per

creare lavoro stabile per tutti. Papa Francesco, infatti, secondo Toso, invita a cambiare la cultura del lavoro puntando sull'inclusione nel mondo del lavoro, a creare lavoro puntando alla piena occupazione. E Toso domanda provocatoriamente: "I cattolici hanno fatto una riflessione su questi temi"? Di fronte alla "precarietà e alla marginalizzazione del lavoro", dice, occorre "ribaltare l'ideologia liberista che impone il primato del denaro e della finanza rispetto alla politica riducendo il lavoro dell'uomo a variabile dipendente dal profitto". Insomma, sintetizza Toso, il denaro deve servire per realizzare il bene dell'uomo, non governare. Ma, aggiunge rivolgendosi ai cattolici dilaniati nella diaspora, "se non esistono mondi sociali organizzati, rappresentanze sociali forti, è inutile pensare di poter rinnovare la politica".

La strada proposta dal presidente Mcl Carlo Costalli, per realizzare quanto indicato da Toso, è la contrattazione aziendale fondata sulla cogestione dell'impresa da parte dei lavoratori. Insomma è il modello tedesco. A cominciare da una riforma degli ammortizzatori sociali fondata su due pilastri: da una lato la razionalizzazione delle indennità di disoccupazione finanziata con i contributi previdenziali, dall'altro la previsione di sussidi di tipo assistenziale finalizzato alla lotta alla povertà. Passando per la riorganizzazione dei servizi per l'impiego, la promozione dell'auto impiego e delle micro imprese, e altro ancora. Una linea molto vicina alle proposte della Cisl.

Francesco Gagliardi

Sbarra: *segnali di miglioramento, ma insufficienti. Italia in deflazione. Adiconsum: situazione drammatica*

Inps: ad agosto cig ancora in calo

Per il quinto mese di seguito l'Inps registra una riduzione, nei dati anno su anno, delle ore complessivamente autorizzate di cassa integrazione. Ad agosto la diminuzione è stata del 14,4% rispetto allo stesso mese del 2013. Su base mensile i dati destagionalizzati evidenziano invece una variazione congiunturale positiva pari al 12,9%.

Osserva il segretario confederale Cisl Sbarra: "Nei dati di agosto una parte consistente del

decremento è relativa alla cassa in deroga, che risente dei forti ritardi amministrativi dovuti alla mancanza di finanziamenti, e che la cassa straordinaria, che rivela crisi più strutturali, aumenta in maniera tale da compensare completamente quel decremento". Sottolinea ancora Sbarra: "Si registra anche una riduzione del 9,9% delle domande di disoccupazione e Aspi rispetto ad un anno fa: dati contraddittori che comunque, insieme ai recenti dati sul-

le comunicazioni obbligatorie, che hanno registrato una leggera ripresa delle assunzioni, possono essere indicativi di qualche segnale di miglioramento. Ma si tratta, appunto, di segnali minimi rispetto alla dimensione che ha assunto la cassa integrazione e rispetto ai tassi di disoccupazione e ai posti di lavoro persi nel corso di una crisi che dura dal 2009". Per il segretario confederale Cisl "ci vorrà molto tempo per recuperare la capacità occupazionale di qual-

che anno fa, e ciò comunque non avverrà senza intervenire con maggiore efficacia con misure per la crescita - conclude Sbarra - che vanno dagli interventi sul fisco a quelli per favorire gli investimenti pubblici e privati, recuperando su queste materie la collaborazione del Governo con le parti sociali". Intanto l'Istat conferma: l'Italia è in deflazione. I dati registrano per agosto un indice dei prezzi in calo dello 0,1% rispetto allo stesso mese dello scorso

anno. Il Paese entra in deflazione per la prima volta dopo oltre 50 anni, cioè dal settembre 1959, quando però l'economia era in crescita.

"La notizia dell'abbassamento generale dei prezzi, che potrebbe apparire positiva, è invece tutt'altro che buona", osserva il presidente nazionale di Adiconsum, Pietro Giordano. Vista la situazione dell'Italia, spiega, la deflazione assume una prospettiva "drammatica", a riprova del "grave stato in cui versa l'economia del Paese". Per Adiconsum, inoltre, "il bonus degli 80 euro, senza la sua stabilizzazione e la sua estensione anche alle famiglie incapienti ed ai pensionati non potrà mai avere alcun effetto significativo sui consumi".

h. 13:53:43

ANSA (POL) - 13/09/2014 - 13.26.00

Mcl: Costalli, presenza cattolici in politica puo' finire

ZCZC2433/SXA OAN84818 R POL S0A QBXB Mcl: Costalli, presenza cattolici in politica puo' finire Appello a 'riprendere il largo' in societa' piu' secolarizzata (ANSA) - SENIGALLIA (ANCONA), 13 SET - "Non solo l'Italia e' arrivata a uno snodo importante della propria storia. Anche la presenza politica dei cattolici e' davanti a un simile giro di boa e la fine della transizione accomuna entrambi: Italia e cattolici in politica". Cosi' Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, al seminario del Mcl che si conclude oggi a Senigallia. "Siamo consapevoli che questa presenza puo' finire: gli elementi per un simile esito ci sono tutti - ha continuato Costalli - ma siamo anche convinti che essa puo' prendere nuovamente il largo, pure in una societa' piu' secolarizzata. L'efficacia o l'inefficacia della presenza dei cattolici in politica dipende dalle condizioni generali della societa' ma, soprattutto, dipende dai cattolici stessi, dalle condizioni della loro fede, dall'organizzazione della loro cultura, dalla consapevolezza e omogeneita' dei loro apparati concettuali. E' proprio in questi campi che si gioca ora la partita decisiva". Secondo Costalli "e' all'interno, non all'esterno, che emergeranno le motivazioni decisive per una strategia nuova dei cattolici in politica o per un loro definitivo declino. Ecco perche' - ha concluso - ci rivolgiamo ai 'cattolici' prima di tutto, perche' essi possano assumere l'impegno che spetta loro: giocare fino in fondo questa partita. Noi lavoriamo in questa direzione: anche creando le condizioni perche' altri soggetti politici emergano dalla societa'". (ANSA).

MOR-COM 13-SET-14 13:34 NNN

h. 15:24:57

AGI (POL) - 13/09/2014 - 14.41.00

Cattolici: Costalli (Mcl), giro di boa, andare oltre testimonianza

ZCZC AGI0245 3 POL 0 R01 / Cattolici: Costalli (Mcl), giro di boa, andare oltre testimonianza = (AGI) - ROMA, 13 set. - "Non solo l'Italia e' arrivata a uno snodo importante della propria storia. Anche la presenza politica dei cattolici e' davanti a un simile giro di boa e la fine della transizione accomuna entrambi: Italia e cattolici in politica", Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, al Seminario del MCL che si conclude oggi a Senigallia ribadisce che "siamo consapevoli che questa presenza puo' finire: gli elementi per un simile esito ci sono tutti, ma siamo anche convinti che essa puo' prendere nuovamente il largo, pure in una societa' piu' secolarizzata". "L'efficacia o l'inefficacia della presenza dei cattolici in politica - aggiunge - dipende dalle condizioni generali della societa' ma, soprattutto, dipende dai cattolici stessi, dalle condizioni della loro fede, dall'organizzazione della loro cultura, dalla consapevolezza e omogeneita' dei loro apparati concettuali. E' proprio in questi campi che si gioca ora la partita decisiva". "E' all'interno, non all'esterno, che emergeranno le motivazioni decisive per una strategia nuova dei cattolici in politica o per un loro definitivo declino", rileva ancora il leader Mcl. "Ecco perche' - conclude - ci rivolgiamo ai 'cattolici' prima di tutto, perche' essi possano assumere l'impegno che spetta loro: giocare fino in fondo questa partita. Noi lavoriamo in questa direzione: anche creando le condizioni perche' altri soggetti politici emergano dalla societa'". (AGI)

Red/Bal 131449 SET 14 NNNN

Sabato 13 Settembre 2014**14:38 - CATTOLICI IN POLITICA: COSTALLI (MCL), “SI GIOCA ORA LA PARTITA DECISIVA”**

(dall'inviato Sir a Senigallia) - “Non solo l'Italia è arrivata a uno snodo importante della propria storia. Anche la presenza politica dei cattolici è davanti a un simile giro di boa e la fine della transizione accomuna entrambi: Italia e cattolici in politica”. Così Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl), ha riflettuto al Seminario Mcl che si conclude oggi a Senigallia. “Siamo consapevoli che questa presenza può finire”, ha aggiunto, “ma siamo anche convinti che essa può prendere nuovamente il largo, pure in una società più secolarizzata. L'efficacia o l'inefficacia della presenza dei cattolici in politica dipende dalle condizioni generali della società ma, soprattutto, dipende dai cattolici stessi, dalle condizioni della loro fede, dall'organizzazione della loro cultura, dalla consapevolezza e omogeneità dei loro apparati concettuali. È proprio in questi campi che si gioca ora la partita decisiva”. Infine un appello “ai ‘cattolici’ prima di tutto, perché essi possano assumere l'impegno che spetta loro: giocare fino in fondo questa partita. Noi lavoriamo in questa direzione: anche creando le condizioni - ha concluso Costalli - perché altri soggetti politici emergano dalla società”.

Copyright 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337

Politica

13/09/2014 15:57 - Carlo Costalli: (MCL): "Cattolici in politica, quale futuro?"

L'intervento del presidente del Movimento Cristiano Lavoratori al Seminario di Senigallia.



*"Non solo l'Italia è arrivata a uno snodo importante della propria storia. Anche la presenza politica dei cattolici è davanti a un simile giro di boa e la fine della transizione accomuna entrambi: Italia e cattolici in politica", così **Carlo Costalli** (nella foto), presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, al Seminario del MCL che si conclude oggi a Senigallia.*

"Siamo consapevoli che questa presenza può finire: gli elementi per un simile esito ci sono tutti", ha continuato Costalli che poi ha aggiunto "ma siamo anche convinti che essa può prendere nuovamente il largo, pure in una società più secolarizzata. L'efficacia o l'inefficacia della presenza dei cattolici in politica dipende dalle condizioni generali della società ma, soprattutto, dipende dai cattolici stessi, dalle condizioni della loro fede, dall'organizzazione della loro cultura, dalla consapevolezza e omogeneità dei loro apparati concettuali. E' proprio in questi campi che si gioca ora la partita decisiva".

"E' all'interno, non all'esterno, che emergeranno le motivazioni decisive per una strategia nuova dei cattolici in politica o per un loro definitivo declino", ha continuato il leader del MCL.

Infine un appello: "ecco perché ci rivolgiamo ai 'cattolici' prima di tutto, perché essi possano assumere l'impegno che spetta loro: giocare fino in fondo questa partita. Noi lavoriamo in questa direzione: anche creando le condizioni perché altri soggetti politici emergano dalla società", ha concluso Costalli.

VATICAN INSIDER

LASTAMPA :: domenica 14 settembre 2014

Home News Nel Mondo Inchieste ed Interviste Vaticano Agenda Chi siamo libri Cerca

13/09/2014

“L’efficacia dei cattolici in politica? Dipende dalla loro fede”

MAIL RSS FEED TWITTER FACEBOOK Tweet 11 Mi piace 35 +1 0



Lo ha detto Carlo Costalli, presidente di MCL, a Senigallia a conclusione del seminario organizzato dal Movimento

REDAZIONE ROMA

“Non solo l'Italia e' arrivata a uno snodo importante della propria storia. Anche la presenza politica dei cattolici e' davanti a un simile giro di boa e la fine della transizione accomuna entrambi: Italia e cattolici in politica”, così Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori, al Seminario del MCL che si conclude oggi a Senigallia.

“Siamo consapevoli che questa presenza può finire: gli elementi per un simile esito ci sono tutti”, ha continuato Costalli che poi ha aggiunto “ma siamo anche convinti che essa può prendere nuovamente il largo, pure in una società più secolarizzata. L'efficacia o l'inefficacia della presenza

CARLO COSTALLI (MCL)

dei cattolici in politica dipende dalle condizioni generali della società ma, soprattutto, dipende dai cattolici stessi, dalle condizioni della loro fede, dall'organizzazione della loro cultura, dalla consapevolezza e omogeneità dei loro apparati concettuali. E' proprio in questi campi che si gioca ora la partita decisiva”.

“E' all'interno, non all'esterno, che emergeranno le motivazioni decisive per una strategia nuova dei cattolici in politica o per un loro definitivo declino”, ha continuato il leader del MCL.

Infine un appello: “ecco perché ci rivolgiamo ai 'cattolici' prima di tutto, perché essi possano assumere l'impegno che spetta loro: giocare fino in fondo questa partita. Noi lavoriamo in questa direzione: anche creando le condizioni perché altri soggetti politici emergano dalla società”, ha concluso Costalli.

Guarda il [sito di MCL](#)

LE ALTRE NEWS

«La guerra è la follia dei pianificatori del terrore e degli imprenditori delle... Al Sacratio di Redipuglia, nel centenario del primo conflitto mondiale, il Papa... (©LaPresse)



Bergoglio riceve il foglio matricolare del nonno soldato

Giovanni Carlo Bergoglio, nato ad Asti nel 1884, combattè la Grande Guerra... (©LaPresse)



“Il relitto della Concordia, opportunità di lavoro per una città affaticata”

Omelia del cardinale Bagnasco nella cattedrale di San Lorenzo per le vittime... (©LaPresse)



Maria Voce rieletta Presidente del Movimento dei Focolari

La rielezione è avvenuta al quarto scrutinio, nella mattina del 12 settembre



TUTTE LE NEWS »

DALLE ALTRE SEZIONI

NEWS

Maria appare all'ora stabilita?

NEL MONDO

Cuba, il piano della Chiesa per i prossimi cinque anni

INCHIESTE ED INTERVISTE

“Il popolo albanese non dimentica i martiri torturati e uccisi”

VATICANO

Il Papa all'Angelus: Quando impareremo la lezione della guerra?

DOCUMENTI

Moro, Paolo VI, le Br: troppe domande senza risposta

RECENSIONI

La Roma cristiana

Annunci PPN



FASTWEB: fino a 100 Mega!

Internet illimitato a 19€/mese

Attivazione/modem inclusi



American Express per te!

Carta Verde con quota gratuita il primo anno! Scopri di più!

americanexpress.it



Alitalia- NewYork da 499

A/R, tutto incluso. Acquista entro il 15 settembre!

www.Alitalia.com



LINGUA: Italiano English Español

HOME
NEWS
NEL MONDO
INCHIESTE ED INTERVISTE
VATICANO
AGENDA
CHI SIAMO
LIBRI



Cerca

planeta
verde

di Andrea Zaghi

Anche l'agricoltura ha contribuito al cambiamento degli elementi di calcolo del Prodotto interno del lordo del Paese. Non si tratta solamente di un metro tecnico, ma della conseguenza del cambiamento nel tempo del comparto. Oggi, cioè, l'Italia non è certamente più agricola, ma non è solo industriale: è qualcosa d'altro nel quale l'agricoltura riveste un ruolo importante.

La spinta dell'agricoltura nell'impennata del nuovo Pil

L'Istat, quindi, da adesso in avanti nel calcolo del Pil nazionale tiene conto anche del valore aggiunto prodotto dalle nuove attività emergenti nelle aziende agricole, come la produzione di energie rinnovabili, le fattorie didattiche, i cosiddetti "agriasili", le attività ricreative come la cura dell'orto e i corsi di cucina in campagna, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, le vendite dirette anche nei mercati degli agricoltori, la sistema-

zione di parchi, giardini, strade e la cura del paesaggio. Attività che, nella gran parte dei casi, sono già consolidate nell'ambito dell'universo agricolo e agroalimentare nazionale, ma che in ogni caso testimoniano di come il settore sia cambiato negli anni e di come, di fatto, stia ancora mutando. La maggiore precisione dell'Istat nel considerare tutte le attività connesse all'agricoltura nel calcolo del Pil - ha spiegato fra l'altro Coldiretti, che ha posto

l'attenzione sul tema - ha consentito di determinare con maggiore precisione il valore di quella che gli economisti agrari chiamano «multifunzionalità agricola». Cosa significa tutto ciò in termini numerici? Stando ai coltivatori diretti si tratta di una rivalutazione del valore aggiunto del settore pari al 7,5%, con un impatto positivo sul Pil di 0,1 punti percentuali. Non poco per un comparto che qualche anno fa era dato per moribondo, che ha attraversato

profonde ristrutturazioni, che ogni giorno comunque si confronta con mercati difficili e condizioni produttive non ideali e che, spesso, non riceve l'attenzione che merita da un'opinione pubblica portata a vederne solamente alcuni limitati aspetti. Ma si tratta anche di un risultato che è stato reso possibile da ben chiari strumenti legislativi che, oltre dieci anni fa, hanno «di fatto rivoluzionato l'attività d'impresa nelle campagne italiane, a-

prendo nuove opportunità occupazionali» dice Coldiretti che precisa: «Gli imprenditori agricoli oggi si possono occupare di attività che vanno dalla trasformazione dei prodotti alla loro vendita, ma anche della fornitura di servizi alla pubblica amministrazione». Attività ormai consolidate per molte aree agricole dello Stivale. Che solo adesso hanno trovato riscontro ufficiale nella statistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Italia è in declino» Mcl chiede una scossa Costalli: ruolo dei cattolici al giro di boa

PAOLO VIANA

INVIATO A SENIGALLIA (AN)

Ha il sapore di un appello all'intero associazionismo cattolico contro il declino quello lanciato ieri dal presidente del Mcl Carlo Costalli a Senigallia, al termine del seminario di studi del movimento ecclesiale. «Non solo l'Italia è arrivata a uno snodo importante della propria storia - ha detto infatti -, ma anche la presenza politica dei cattolici è ad un giro di boa e la transizione accomuna entrambi, Italia e cattolici in politica. Siamo consapevoli che questa presenza può finire: gli elementi per un simile esito ci sono tutti. Ma siamo anche convinti che essa può prendere nuovamente il largo». Nessun fulmine a ciel sereno: qualche perplessità sull'incisività dei cattolici nel dibattito pubblico e nelle scelte di governo era emersa anche il giorno prima dalla discussione con monsignor Mario Toso, segretario del pontificio consiglio Giu-

stizia e Pace, e con il segretario della Cisl Raffaele Bonanni. Ieri, però, Costalli è stato più esplicito, sottolineando tra l'altro che «l'associazionismo è troppo appiattito sulle istituzioni o collaterale ai partiti esistenti» e si fa «coinvolgere in iniziative estranee alla sua ispirazione, secondo un concetto piuttosto ingenuo del dialogo e della solidarietà». Si paventa insomma un cattolicesimo «troppo variegato» che non si rende conto di come «nella società e non solo nelle aule parlamentari si confrontino antropologie in conflitto».

Il Mcl, ha commentato, è per la «collaborazione competitiva» e non per «l'abbraccio indistinto» in un momento in cui si stanno tracciando le nuove linee portanti della società globalizzata.

La preoccupazione sembra essere quella di far sentire una voce che è sempre più flebile in un momento cruciale. Il seminario di Senigallia ha focalizzato, per la prima volta in modo così esplicito e bruciante, il declino del Paese, rispetto al quale Costalli chiama i cattolici a una reazione. «Il mercato del lavoro si è già polarizzato in modo asimmetrico - ha confermato il sociologo Michele Colasanto (Università Cattolica) - e diversamente da altri Paesi europei qui non crescono le professionalità caratterizzate dall'innovazione

**L'appello
del presidente:
l'associazionismo
è troppo appiattito sulle
istituzioni o collaterale
ai partiti esistenti**

tecnologica e più competitive». Al di sotto della fine della classe media, e del mercato che alimentava, c'è un deficit di ricerca, produttivo e formativo che sta trascinando il Paese verso il basso, poiché i nuovi posti di lavoro vengono generati solo nel-



IL PRESIDENTE MCL Carlo Costalli

le mansioni puramente esecutive, come quelle dei servizi alla persona, e da quelle apicali. Secondo Colasanto la crisi in Italia ha intaccato i fondamentali dell'economia e le stesse politiche di contrasto della disoccupazione "non funzioneranno se non ci porremo il problema di creare nuovi posti di lavoro nei settori che generano il Pil". In altre parole, le riforme in corso potranno condurci a una «distribuzione più equa dell'occupazione» ma non a una vera ripresa con creazione di posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

EDILIZIA SOCIALE

Confcooperative inaugura villaggio Zoia

Abitare low-cost e di qualità si può, grazie alla formula cooperativa. È con queste premesse che nasce il progetto di social housing «villaggio cooperativo Zoia», a Milano, tenuto a battesimo ieri da una vera e propria festa di quartiere. Il progetto è stato realizzato dalle cooperative Solidarnosc di Confcooperative e Ferruccio Degradì di Legacoop con il Comune e la Regione.

INIZIATIVE SOLIDALI

Sms per un sorriso ai bambini in ospedale

Ogni giorno regalano allegria e buonumore ai bambini ricoverati nei reparti pediatrici dei nostri ospedali. Sono i clown di Dottor Sorriso Onlus, la prima fondazione ad aver portato la clownterapia in Italia. Da oggi al 27 settembre, grazie alla campagna «La magia di un sorriso» con un Sms al 45595 si può contribuire a garantire la presenza, una volta a settimana, per un intero anno, di due clown professionisti in 8 reparti pediatrici a lunga degenza e in 2 istituti di riabilitazione che ospitano bambini affetti da gravi disabilità intellettive e motorie.

RISPARMIO

Al via la tredicesima edizione di «Soldi»

È partita venerdì su 7Gold la tredicesima edizione di «Soldi», l'unico programma televisivo dedicato al risparmio e agli investimenti in onda sul digitale terrestre a livello nazionale. Soldi sarà condotta anche in questa stagione da Cosimo Pastore affiancato da Erica Del Bianco e manterrà invariato il proprio format.

Prima Pagina

dal 15/09/2014 al 21/09/2014 ▼

Lunedì 15 Settembre 2014

SEMINARIO NAZIONALE MCL

"Ma Renzi sbaglia se chiude la porta al dialogo sociale"

Carlo Costalli, presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori: "La sensazione è che questa rete che sta 'nel mezzo' sia d'impiccio. È vero che anche le organizzazioni - soprattutto alcune sigle sindacali - devono modernizzarsi e adeguarsi ai nuovi tempi, ma è una follia escludere questo mondo... È una follia dal punto di vista economico-strategico ed è un grave errore politico"

dall'inviato Sir a Senigallia, Francesco Rossi

È il lavoro la stella polare di una ripresa che "prima o poi ci sarà, ma per durare non può essere legata esclusivamente a meccanismi finanziari". Per creare nuova occupazione servono alcune riforme strategiche, efficaci solo se realizzate insieme, frutto di un dialogo tra le varie forze sociali e politiche del Paese. Ne è convinto **Carlo Costalli**, presidente nazionale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl), all'indomani del seminario nazionale tenutosi a Senigallia dall'11 al 13 settembre, dedicato a "uno sviluppo fondato sul lavoro".



I dati sulla crescente disoccupazione e sulla deflazione, il richiamo della Banca centrale europea sulla necessità di "riforme strutturali più ambiziose", una riforma del mercato del lavoro che il segretario Cisl, Bonanni, proprio a Senigallia ha definito "job ghost"... Di fronte a questi dati è ancora possibile parlare di sviluppo?

"Con l'avvento di questo governo si è creata l'illusione che fosse semplice buttarsi alle spalle le difficoltà del Paese e che l'indispensabile processo di riforme fosse facilmente realizzabile in tempi brevi. Ridare speranza è positivo - tanto che anche da parte nostra, all'inizio, vi è stata una grande apertura di credito nei confronti del governo - ma poi servono risposte adeguate, altrimenti la delusione è cocente. E l'Unione europea comincia a incalzarci, paventando che questo sia il solito governo italiano che promette tanto ma non fa niente".

Quali sono dunque le riforme prioritarie, dalle quali partire per una ripresa?

“Bisogna puntare sulle riforme di carattere economico e sociale, che interessano alla gente e all’Europa. L’Ue non ci chiede come eleggiamo il Senato, ma d’intervenire su mercato del lavoro, fisco, giustizia civile, che sono i tre prerequisiti per far tornare gli investimenti. Bonanni ci ha poi ricordato che bisogna smantellare tutte quelle lobby di potere a livello locale nelle quali si perdono tempo e denaro. Aggiungo, inoltre, che se non creiamo condizioni di sicurezza nel Meridione, nessun imprenditore andrà a investire in quelle regioni”.

Monsignor Toso ha chiesto “una nuova cultura del lavoro”. Come realizzarla?

“Bisogna ricreare una mentalità che riconosca la dignità di ogni lavoro. Negli anni passati abbiamo puntato a far laureare i nostri figli, tanto che vi sono oggi professioni sovraccariche, mentre altre figure lavorative sono ormai appannaggio solo degli stranieri. Dobbiamo recuperare responsabilità rispetto ad alcuni temi, riconoscere che ci sono lavori rispettabilissimi anche se meno qualificati, accettare disponibilità a trasferirsi, a orari più flessibili in alcune categorie. Tutti gli enti, associazioni e movimenti con un compito formativo sono chiamati in causa”.

Quale compito per il mondo cattolico, a partire dall’Mci?

“Compito nostro è creare una rete con tutte le organizzazioni per un’interlocuzione con la politica, per rafforzare istanze e richieste. Non possiamo restare chiusi nelle sagrestie; dobbiamo partecipare - secondo la nostra specificità - e convincere la gente a partecipare, in tutti i luoghi”.

Quale spazio c’è per le parti sociali nell’interlocuzione con il governo Renzi?

“La sensazione è che questa rete che sta ‘nel mezzo’ sia d’impiccio. È vero che anche le organizzazioni - soprattutto alcune sigle sindacali - devono modernizzarsi e adeguarsi ai nuovi tempi, ma è una follia escludere questo mondo, che è tessuto sociale, che tanto dà e non chiede nulla. È una follia dal punto di vista economico-strategico ed è un grave errore politico”.

Occorre recuperare, quindi, una visione “orizzontale” della politica, che dia spazio alle diverse voci del Paese?

“Certo. Viceversa si conferma una visione in parte leaderistica, in parte legata a un consenso nominalista che, in un Paese emotivo come il nostro, è destinato a una breve durata. Non si può sacrificare tutto al mito della stabilità e della governabilità: chiudere la porta al dialogo e al confronto porta a una competizione senza vincitori, né vinti. Un ambizioso processo di riforme dovrà necessariamente scontare ritardi, contraddizioni, battute d’arresto, mediazioni”.

Come riaffermare il valore della partecipazione e riavvicinare la società civile alla politica?

“È innanzitutto necessario recuperare l’immagine di una politica pulita, che operi per il bene comune. È poi tempo di ridiscutere i soggetti politici che ci sono, uscendo da uno schematismo partitico superato, nella forma e nella sostanza. Non ci sono più partiti, ma comitati elettorali. Bisogna dunque creare soggetti nuovi, partendo dal territorio”.